



# Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

Redazione e Amministrazione Piazza Matteotti, 5 (Largo Sciarra)

Telefax 585707 (dalle ore 18 alle ore 20) - Aut. Trib. Ascoli Piceno n° 180 del 7/2/1981 - c/c post. n° 14243638  
Sped. in a.p. - Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita - GIUGNO 2002 N. 2

www.circolodeisambenedetesi.it e-mail: sambenedetesi@libero.it

## Ricordando Giuseppe Scotese

di Benedetta Trevisani



Il Maestro Giuseppe Scotese in visita al Circolo dei Sambenedettesi.

**G**iuseppe Scotese, un grande figlio ritrovato; così titolava un articolo di Gabriele Cavezzi apparso su Lu Campanò nel dicembre del 1996. Un incontro rinnovato con un personaggio che, avendo qui le sue radici, aveva viaggiato molto e conosciuto realtà diverse; un percorso di formazione, il suo, che lo aveva portato nel mondo a fare esperienze umane e culturali destinate ad alimentare interessi diversi e convergenti in una sua idea di arte impegnata su più fronti.

È stato infatti pittore, regista cinematografico, documentarista, scrittore, collezionista. In particolare va ricordata una preziosa raccolta di minerali che Scotese avrebbe donato a San Benedetto se solo la città avesse trovato modo di darle una collocazione opportuna. I confini del suo mondo avevano incluso l'Asia, la Polinesia, le Americhe, la Terra del Fuoco, l'Africa e l'Australia, paesi che aveva cercato e visto non certo con l'anima del turista ma con l'anima quasi dell'antropologo, del sociologo interessato ai costumi e alla spiritualità dei popoli lontani.

La pittura è stata per lui un impegno serio e un modo di esprimersi e di esprimere il suo rapporto con il mondo. In uno stile che va dal surrealismo al realismo ha dato forma e colore ad un sentimento della vita che conserva il vecchio mondo dentro il nuovo e soprattutto non dimentica il mare con le sue barche e i suoi marinai. Ne è testimonianza significativa il trittico esposto nella Sala consiliare della sede comunale.

Il Circolo lo ha incontrato nel periodo in cui San Benedetto aveva "riscoperto" un suo figlio importante che, pur avendo superato così nettamente i confini del provincialismo, continuava a cercare la provincia come una dimensione irrinunciabile perché identifica valori importanti per l'uomo, e sono la famiglia, la

comunità, il rapporto con il territorio e con la gente.

Di questa dialettica tra il vicino e il lontano, tra il grande e il piccolo si può in un certo senso considerare testimonianza un suo libro edito nel 1992, "L'enigma di Colombo", sull'impresa che ha aperto al mondo nuovi orizzonti geografici e mentali aprendo contemporaneamente le porte della modernità. E il tema di questo viaggio era caro a Scotese tanto che stava lavorando, prima che la morte lo cogliesse, ad un'altra opera intitolata "Il seme malato dell'America", su un'impresa e un personaggio che hanno fatto discutere il mondo.

Era stato Divo Colonnelli a ritessere con lui un rapporto che in qualche modo ha anticipato quello che la città stessa avrebbe rinnovato dedicandogli dei riconoscimenti significativi; dapprima il Premio Libero Bizzarri ricevuto nell'ambito della rassegna del Documentario dall'omonima Associazione e poi il Premio Truentum che la città destina ai suoi cittadini migliori (optimo cuique).

A noi piace ricordarlo così com'era quando venne a trovarci nella nostra sede del Circolo.



## SULLA STESSA STRADA

Ho accolto, non senza un certo disagio, l'incarico di dirigere il nostro giornale che per tanti anni ha visto come Direttore il compianto Novemi Traini. Ne "Lu Campanò", Egli ha profuso sempre il suo grande amore per la nostra città. Lo ha portato avanti con la competenza e l'esperienza di un giornalista vero e sensibile, doti che tutti gli abbiamo sempre riconosciuto. Mantengo fede ad una promessa fatta a Lui, così radicato nella realtà cittadina, che temeva l'esaurirsi delle nostre tradizioni e l'oblio delle nostre radici. Questo giornale continuerà sulla strada tracciata da Novemi, coltivando una tradizione e facendosi voce ad un tempo dei problemi della nostra città.

Sappiamo quanta forza ha oggi la stampa. Si racconta che anche Lutero lo comprese a suo tempo, quando ruppe un calamaio sulla testa del diavolo, come ci racconta lo scrittore tedesco Ludwig Burne. Noi non intendiamo usare violenza alcuna e se talvolta i nostri scritti possono assumere "toni forti", ciò è dovuto semplicemente all'amore per la nostra città. Saremo attenti a tutti i vari problemi, sempre pronti specialmente su quelli qualificanti, in particolare, desideriamo farci voce per quei cittadini che non riescono a farsi ascoltare.

Pietro Pompei



## RICOMINCIAMO DA TRE

Come i lettori già sapranno domenica 12 maggio 2002 si è tenuta l'assemblea generale del Circolo dei Sambenedettesi che ogni due anni si svolge nella sede sociale. È un momento di bilanci, di commenti, ma è anche un'occasione di incontro con i soci e per i soci.

Anche stavolta, come è ormai consuetudine, un rappresentante dell'Amministrazione Comunale di S. Benedetto ha preso parte alla nostra assemblea. Il vice sindaco Pasqualino Piunti,

continua a pag. 2

dalla prima pagina

## RICOMINCIAMO DA TRE

presente anche in veste di socio, ha risposto ad una serie di interrogativi che gli intervenuti gli hanno rivolto, riguardanti il primo anno di attività dell'attuale amministrazione di centro destra. Gli argomenti trattati sono stati numerosi: dal nuovo piano regolatore, alle problematiche connesse al casinò, dalla pulizia delle strade alla tanto sospirata variante collinare al traffico della statale 16. Si è parlato inoltre della provincia di Fermo, del turismo, dei palacongressi, dell'ospedale. Tutti argomenti importanti sui quali il vice sindaco si è soffermato e, per alcuni, ha elencato soluzioni che ha garantito sono in via di adozione o saranno adottate.

Ruolo del nostro Circolo sarà sempre quello di vigilare e di cogliere gli umori dei cittadini su questo o quel problema, sempre nell'interesse della collettività. Da parte nostra, come Circolo ma soprattutto come cittadini, chiediamo all'amministrazione maggiore determinazione nell'affrontare i problemi veri della città. Il periodo di rodaggio è ormai trascorso; S. Benedetto ha bisogno di decisioni importanti a volte anche impopolari. La nostra città è riuscita ad emergere negli anni del dopoguerra; ad essere apprezzata per le sue attività imprenditoriali, per le imprese sportive, per il turismo; ad essere conosciuta e riconosciuta più del capoluogo di provincia. Questo gli amministratori non dovranno dimenticarlo mai.

Durante l'assemblea, si è parlato dell'attività del Circolo nel trascorso biennio; il tesoriere Rag. Di Buò ha relazionato sui conti della nostra associazione. Il dibattito è proseguito in attesa che lo spoglio elettorale emettesse l'elenco dei nuovi consiglieri, dei proviviri, dei revisori dei conti. Si è parlato brevemente anche delle attività svolte nel biennio affinché tutti i soci potessero meglio focalizzarle e magari trarre spunto da esse per sottoporre nuove iniziative o per poterne fare argomento di discussione.

Nei giorni successivi il nuovo consiglio direttivo, all'unanimità, ha riconfermato il sottoscritto, presidente per un ulter-

riore biennio. Ulteriori dettagli sulle nomine si potranno leggere a parte sul giornale.

Fin qui la cronaca.

Chi scrive ha avvertito il peso della terza volta, nonostante la soddisfazione di aver raccolto unanime consenso. Il rischio era quello di un rilassamento, di un tirare a campare limitandosi a riproporre pedissequamente il già visto, il già vissuto e realizzato.

La presenza di persone nuove nel consiglio direttivo appena eletto, una rotazione delle cariche che ha visto coinvolti membri del vecchio esecutivo che hanno deciso di lasciare spazio ad altri e un saggio coinvolgimento di personaggi cari al circolo e di provata esperienza e saggezza, nell'organismo societario denominato senato, hanno consentito di formare una nuova squadra, che ha tutti i numeri per fare bene.

Solo questa consapevolezza mi ha dato le giuste motivazioni per accettare la carica con la necessaria energia ed affrontare, quindi, questa nuova avventura.

Durante le prime riunioni è emersa la volontà di mantenere fino alla fine dell'anno gli impegni tradizionali del Circolo e cioè la festa dell'estate, la rassegna letteraria, le fochere.

Altri argomenti sono stati affrontati. Primo fra tutti è la sede sociale. Non che stiamo male nell'attuale; anzi possiamo disporre dei locali concessi e in più, nelle occasioni importanti, usufruire della sala grande. Il tutto gratuitamente, grazie alla estrema disponibilità della famiglia Sciarra - De Fanis che già da anni ci ospita. Ma si è pur sempre ospiti. L'Amministrazione passata aveva promesso la realizzazione di un palazzo delle associazioni nel vecchio edificio comunale, dove tutti i sodalizi cittadini avrebbero avuto degli spazi a loro disposizione. Non se ne è fatto nulla. Speriamo che l'attuale dia maggiore considerazione alla nostra richiesta.

Ha trovato particolare interesse la proposta, formulata lo scorso anno dal Cav. Breccia in collaborazione col prof.

Salvucci, di istituire un festival della canzone sambenedettese. Altra proposta molto interessante è stata quella di pubblicare un libro di storia sambenedettese destinato alle scuole elementari e medie. Apposite commissioni sono state costituite per il loro sviluppo e realizzazione.

Il casinò che potrebbe sorgere a S. Benedetto ha indotto una profonda riflessione, generando perplessità e timori. Sicuramente troveremo l'occasione di ritornare sull'argomento.

Anche il progetto dell'attuale Amministrazione sulla Palazzina Azzurra ha riscontrato pareri negativi. È emersa, invece, la necessità di valorizzare la parte della pineta vicina alla ferrovia dove si trovano i bagni pubblici e la casa del giardiniere. È un luogo trascurato, sporco, poco frequentato. Il Circolo, attraverso l'architetto Piattoni, proporrà un percorso che dai giardini della palazzina, attraverso le già citate degradate costruzioni, possa arrivare fino all'ex mercatino del pesce che, insieme allo spazio antistante, attualmente è solo un parcheggio di motorini e deposito di cassonetti della spazzatura.

Ci sono ancora tanti progetti nel cassetto. Ne cito uno per tutti: è quello del famoso monumento di Pericle Fazzini. Ce n'è un altro ed è quello di realizzare un dizionario del vernacolo sambenedettese. Il progetto è molto ambizioso dato le problematiche connesse. Più pragmaticamente si vorrebbe dare a quanti si avvicinano al dialetto uno strumento di consultazione, di confronto e anche di conforto in quanto sono convinto che molti non si esprimono in dialetto nel dubbio di scrivere (e succede spessissimo) strafalcioni. Di carne al fuoco ne è stata messa tanta. Le premesse ci sono tutte: toccherà a noi impegnarsi e operare bene. Consentitemi, per questo motivo, un augurio di buon lavoro per tutte, le persone vicine al Circolo e a tutti i consiglieri, vecchi e nuovi.

**Roberto Liberati**

## ADDIO TENDONE DEL CAMPING

Eliminata l'ultima traccia viva di Marcello Camiscioni.

Forse perché ormai insicura, o magari a qualcuno invisibile, o chissà. Eppure era tanto utile.

Senza la primordiale tensostruttura (che tuttavia appariva modernissima), quest'anno anche la "FIERA OUT" che l'aveva generata si presentava depressa: i volgari gazebo mai raggiungeranno l'efficacia e l'eleganza di quella specie di grande vela.

Compariva nelle cartoline del lungomare.

Se la ricordano i turisti. Soprattutto accoglieva liberamente chiunque, ma ingialliva sempre più ..... poi cavi d'acciaio sfilacciati, teli stanchi e sdruciti. Peccato che oltre quindici anni di prezioso servizio non le siano bastati a ricevere un minimo di assistenza per continuare a vivere.

Un'affettuosa, anziana, elegante compagna che ci lascia.

P.G.C.



## RINNOVATO IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo del Circolo si è rinnovato.

Le elezioni si sono svolte domenica 12 maggio presso la sede del Circolo, al termine dell'Assemblea Generale Ordinaria.

Il Presidente Emerito, la professoressa Benedetta Trevisani, ha dedicato l'assemblea al professor Armando Marchegiani, ricordando la sua figura nel centenario della nascita, quale primo Presidente. L'ingegnere Roberto Liberati, Presidente uscente, parlando dell'attività del Circolo nel biennio 2000-2001, ha toccato gli aspetti più significativi, ricordando Novemi Traini, il direttore del periodico "Lu Campanò" scomparso il 4 marzo. Salutando il nuovo direttore del giornale, professor Pietro Pompei, lo ha ringraziato per aver accettato l'incarico. Era presente anche il Vice Sindaco Pasqualino Piunti, che portando i saluti del Sindaco Martinelli, ha riconosciuto quanto l'attività del Circolo sia stata utile alla crescita della città, soprattutto perché libera da schieramenti politici.

I componenti del nuovo Consiglio Direttivo per il biennio 2002-2004 sono: Roberto Liberati, Presidente, riconfermato all'unanimità, Giuseppe Merlini e Vincenzo Breccia Vice Presidente, Antonella Roncarolo Segretario, Lorenzo Di Buò Tesoriere, Anna Stefania Mezzina Addetto Stampa, Giuseppe Marota Consigliere Aggiunto.

Consiglieri: Marco Assenti, Francesco Falà, Vittoria Giuliani, Alfredo Isopi, Marisa Loggi, Massimo Mellozzi, Nicola Piattoni, Pier Paolo Salvucci.

Sono stati scelti per la carica di proviviri: Peppino Carminucci, Massimo Donati, Mario Pompei.

Il collegio dei revisori dei conti è composto da: Giacomo Capriotti, Roberto Rosetti.

**Stefania Mezzina**

## Un saluto a "j frastire" da Ttenèlla

Il Circolo dei Sambenedettesi vuole salutare e augurare buone vacanze ai turisti che affolleranno la nostra cittadina in quest'estate 2002, proponendo una parte della commedia in vernacolo "Ttenèlla" di Bice Piacentini.

La poetessa e scrittrice tornava ogni anno a San Benedetto, nel periodo estivo, da luglio fino all'autunno anche inoltrato, nella sua casa del paese alto in via del Consolato dove era nata nel 1856.

Bice Piacentini, in questa sua opera, racconta la storia d'amore e morte di una "fantella" le cui pene "non sono ricambiate da un cuore giovane e sciagurato" che le preferisce la "forestiera".

"Ttenèlla" è un classico "melò", molto in voga all'epoca, contraddistinto da un'accentuata teatralità ed enfasi sentimentale, soprattutto nel terzo ed ultimo atto, quando Ttenèlla muore, consumata dal dolore, nel letto d'ospedale e il fidanzato Salvatore che l'aveva abbandonata per Bianca, la forestiera, non riesce ad arrivare in tempo per vederla viva l'ultima volta.

Sono particolarmente felici, invece, le immagini che la Piacentini, osservatrice privilegiata, pennella del nostro paese; un paese che conosceva già la modernità eppure ancora ancorato al proprio cuore popolare.

Bice Piacentini descrive così la pineta di San Benedetto all'inizio del primo atto:

*- Un lembo di pineta compreso tra il mare- che non si vede, ma si suppone immediatamente vicino, a destra- ed il pubblico giardino.*

*Gemma, Fiorina, 'Nzina, all'ombra dei pini sono*

*occupate, quale ad orlare una vela, quale a raccogliere e piegare capi di biancheria sciorinati al suolo.*

*Jsè e Nicola, seduti a terra, poco distanti dalle ragazze, accomodano sugheri ad una rete. Sparsi qua e là, negli spazi assoluti, accappatoi, costumi da bagno, altra biancheria ad asciugare.*

*Pende da un piano una rete in lavorazione con dinanzi un panchetto rovesciato, quasi che l'opera fosse stata improvvisamente interrotta. Al levar della tela le ragazze cantano, proseguendo il loro lavoro. -*

Poche frasi dipingono un acquerello delizioso tra le occupazioni muliebri più comuni dell'epoca e la preparazione della rete per la pesca del giorno successivo. Poi i costumi e gli accappatoi simboli di un mondo nuovo che sta arrivando. Il momento più brillante è quello dell'entrata in scena dei forestieri che la scrittrice descrive un po' snob e un po' annoiati, sicuramente lontani dal mondo vero e doloroso di chi in mare deve guadagnarsi da vivere. La commedia, che Bice Piacentini volle ambientata negli anni '20, è stata spesso rappresentata e non solo a San Benedetto, da compagnie teatrali locali a dimostrazione dell'affetto che i sambenedettesi sentono per la loro musa e per l'amore infelice di Ttenèlla.

Con pochi dialoghi si è voluto rievocare, in questo inizio estate 2002, un'estate di tanti anni fa foriera d'allegria per le lunghe giornate di vacanza, ma spesso intrisa di delusioni per amori e amicizie perdute. Allora come oggi.

### NOTA A MARGINE

Nella ricerca del testo integrale di "Ttenèlla" di Bice Piacentini alla Biblioteca Comunale di San Benedetto, ho fatto una triste scoperta: l'unico testo esistente è un copione battuto a macchina con un infantile disegno in prima pagina e poi rilegato. Il testo è zeppo di refusi che io, non certo all'altezza del compito, ho tentato umilmente di correggere. Che forse nessuno abbia mai pensato di pubblicare in una veste tipografica degna, l'unica commedia in vernacolo della nostra scrittrice? Lascio volare questa domanda nell'aria, sperando che, come vento dal mare, smuova qualche sopita coscienza sambenedettese.

Antonella Roncarolo



## Il ritorno a casa di Bice Piacentini

Pregiatissima Signora

*Vi è noto che tanto io che mia moglie ci eravamo affezionate alla Signora Bice per le sue doti del cuore e della mente, per la nobiltà dell'animo. La triste notizia della sua morte ci è dolorosamente colpita. Noi ricordavamo la compianta Signora a S. Benedetto nei primi anni di questo secolo, piena di vita e di grazia e la rivediamo dolorante fino all'anno passato, sempre gentile, buona, modesta amorevole. Sappiamo anche quanto bene volesse a voi e ai vostri cari così incline com'era agli affetti gentili e sinceri ed immaginiamo quanto dolore vi costi tanta preziosa perdita. Scompare con se una donna eletta, colta, una gentile poetessa che con mano maestra traduceva in canti delicati gli affanni, le gioie del popolo, che altamente sentiva la maternità; che l'anima popolare conosceva a fondo e la faceva vibrare dolcemente in suoi versi palpitanti, ispiranti.*

*Siamo solidali con voi tutti nel dolore e vi esprimiamo dall'intimo del cuore i sensi delle nostre vive affettuose condoglianze. Vogliate gradire le nostre particolari cordialità e crederci*

Vostri

Elvina e Felice Bianchedi

Macerata, il 21 maggio 1942

Anche a noi piace aprire con questa lettera, che già il sindaco ha letto in occasione dell'inaugurazione della sala dedicata a Bice Piacentini nella casa che fu sua, un angolo del nostro giornale intitolato alla poetessa. Ne ricorda la morte con parole che definiscono il significato della sua vita in un sistema di relazioni teso a privilegiare i rapporti con la gente; ed è questa la sostanza della sua umanità prima ancora che della sua poesia. Anzi, lo è della sua poesia pro-



prio perché appartiene alla sua umanità così aperta e piena di attenzioni nei confronti del mondo che le vive intorno.

Sabato 18 maggio, quando in pratica ricorrevano sessant'anni dalla sua morte, il Palazzo Piacentini, che oggi ospita nelle sue stanze la cultura e l'arte pittorica, ha inaugurato uno spazio tutto dedicato a lei.

La cerimonia di inaugurazione ha permesso di tornare a parlare di questa figura femminile che tanto è cara al cuore dei sambenedettesi: lo ha fatto il prof. Tito Pasqualetti che della poetessa è un estimatore; lo ha fatto la prof.ssa Lunerti prestando ancora una volta la sua voce alle parole poetiche. Ma in un panorama di voci e di interessi che ricorrono, caratterizzandosi per la fedeltà ad un simbolo della cultura sambenedettese, si collocano ora con forte rilievo due nuovi cultori della poetessa, che sono giovani e portano nell'impegno di ricerca la carica del loro entusiasmo e le rispettive competenze; si tratta di Giuseppe Merlini, archivista storico, e di Carla Moretti, architetto.

Sono stati loro che, con volontà molto determinata e a

prezzo di lunghe trattative, contatti, viaggi, hanno ampliato gli orizzonti della ricerca creando un filo diretto con Roma. Qui infatti risiede l'arch. Alberto Gavazzi Jandolo, depositario del prezioso materiale culturale lasciato da Bice Piacentini. Per sua donazione sono giunti a San Benedetto circa cinquecento libri dei settemila volumi che costituivano la biblioteca della poetessa. Molti sono in lingua francese, alcuni in lingua spagnola, e molti ancora in italiano: romanzi, commedie e tragedie risalenti alla seconda metà dell'800 e alla prima del 900.

Con i libri sono arrivati nel Palazzo di Bice anche ritratti di famiglia e foto inedite, anch'essi donati con grande sensibilità dall'arch. Gavazzi e ora esposti nella sala che le è stata dedicata; un ambiente lineare nel quale si contestualizzano armonicamente mobili d'epoca, autentici o in stile, libri e immagini pittoriche e fotografiche ricreando atmosfere passate, molto congeniali alla nuova destinazione che fa di questa stanza un piccolo sacrario dedicato alla memoria della poetessa.

Benedetta Trevisani



# GIOCONDI

## STRUMENTI MUSICALI

VENDITA - PERMUTA - NOLEGGIO PIANOFORTI DI TUTTE LE MARCHE  
Strumenti a corda - a fiato - a percussione ed elettronici - Libri di Musica Classica e Leggera

Sede:  
Via Alfieri 34/36 - tel. 0735 594557  
S. BENEDETTO DEL TRONTO

Filiali:  
Via D'Argillano, 49 - tel. 0736 250969  
ASCOLI PICENO

Via Gahlei, 119 - tel. 085 8000691  
GIULIANOVA (TE)

## AMMINISTRAZIONE COMUNALE: ORIZZONTE GRIGIO



Avremmo tanto desiderato, dopo i severi giudizi espressi nei nostri precedenti numeri, poter intervenire positivamente nelle faccende pubbliche che riguardano la nostra città.

Purtroppo, a distanza di circa un anno dall'insediamento della nuova amministrazione, registriamo ormai quotidianamente, attraverso i giornali, il perdurante alto tasso di litigiosità tra i consiglieri di maggioranza con la conseguente semi-paralisi amministrativa.

Infatti, oltre la consueta e normale amministrazione quasi burocratica delle attività istituzionali, non viene alla luce la realizzazione di alcun progetto. Ciò viene espletato solo la normale routine delle varie ripartizioni comunali consolidate da prassi decennali. Nulla di rilevante sul versante della politica operativa, sicché il grigiore più plumbeo e deprimente caratterizza il passato e l'immediato futuro dell'attuale compagine amministrativa. È pur vero che molti suoi componenti sono a digiuno di cultura di governo ma, è pur vero, che i danni della loro inesperienza ed insufficienze non possono continuare a ricadere sulle spalle dei cittadini.

In buona sostanza, i problemi più rilevanti quali marciapiedi, strade, piazze, fognature, parcheggi, circolazione ecc. attendono ancora interventi significativi.

Le strade dissestate, infatti, (e ve ne sono molte) vengono aggiustate con posticci rappezzi catramosi; posticci perché, essendo applicati senza adeguate attrezzature, la loro durata è veramente molto limitata. Lo stesso dicasi per i marciapiedi, specie nel centro storico della Marina. I veri rattoppi, inoltre, vanno a formare una geografia d'asfalto a chiazze nere e grinzose.

Le fognature costituiscono un problema annoso che si manifesta in misura eclatante ad ogni acquazzone di una certa consistenza.

I parcheggi, con il trascorrere degli anni e l'intensificarsi della circolazione stradale, sono assolutamente insufficienti. Da circa un quarantennio si parla della copertura dell'Albula, ma non vengono mai prese concrete iniziative.

Ed a proposito dell'Albula è da osservare il ristagno paludoso alla sua foce che si forma ad ogni acquazzone e che per settimane costituisce uno spettacolo di colpevole trascuratezza per un luogo deputato ad essere il fiore all'occhiello della nostra città. Sarebbe ora che qualcuno vi ponesse rimedio canalizzando al meglio le acque torrentizie. Riteniamo che il tanto discusso e vituperato Consorzio Bonifica del Tronto, la cui tassa annuale ci perseguita implacabilmente tra molte discussioni e contestazioni, possa e debba intervenire trattandosi di un suo preciso problema istituzionale.

Sarebbe anche opportuno verificare se il Consorzio stesso potrebbe, al limite, farsi carico dell'intero riassetto del torrente con progetto idoneo a soddisfare tutte le esigenze.

Proseguendo il nostro escursus sugli impegni dimenticati, spicca inoltre la mancata realizzazione della piazza antistante la chiesa di San Pio X, più volte promessa dalla passata ed attuale amministrazione; è tuttora oggetto di giuste rimostranze da parte di cittadini del quartiere. E che dire delle aree vincolate a verde pubblico di zone e mai realizzate?

I problemi della raccolta dei rifiuti urbani, seppur migliorati, attendono ancora interventi risolutivi.

Potremmo proseguire a lungo sulle manchevolezze e carenze dell'amministrazione in carica, ma non vogliamo infierire ulteriormente perché desideriamo che le nostre critiche sortiscano un effetto di orgogliosa operatività, nell'interesse della città e degli stessi amministratori che nutrono ambizioni politiche. È solo realizzando concretamente opere "visibili" e funzionali che costoro potranno acquisire benemerienze ed accreditarsi per future esperienze.

E soprattutto cessino di litigare perché quando i dissensi piuttosto vistosi vengono alla luce con molta frequenza sui giornali, non si tratta solo di una semplice dialettica interna ai vari partiti, che sarebbe logica e normale, ma di dissidi di fondo che hanno stretta attinenza con le ambizioni non soddisfatte dei singoli consiglieri.

Pur se critici, ci preme aggiungere che non siamo pregiudizialmente ostili all'attuale amministrazione, così come non lo siamo stati per la passata; consentiteci, però, di interpretare un malcontento diffuso che speriamo non si radicalizzi ulteriormente.

Esprimiamo, in definitiva, l'auspicio e la speranza che l'efficienza e la saggezza dei nostri rappresentanti finiscano per affermarsi definitivamente nell'interesse della nostra città.

**Vibre**



## UNA LAPIDE DISONORATA

Nella nostra città c'è posto per tutti, ma non per i propri figli migliori. Al forestiero che si incammina in via Trento può destare meraviglia il constatare che non viene dimenticata neppure via Ala di Trento e pensa ad una conoscenza capillare degli Amministratori in fatto di geografia italiana. Se la memoria non mi tradisce, noi fummo gli unici ad avere in contemporanea via Lucania e via Basilicata. L'ignoranza fu superata dal fatto che alle tante nuove vie non si riusciva a tener dietro con i nomi. Quante contraddizioni! Si spazia dalla flora alla fauna all'antropologia, ma vengono dimenticati *figli illustri della nostra terra* (p. es. *Armando Marchegiani*); e quei pochi che hanno trovato giusta locazione, li si vuole sfrattare. È il caso del *poeta e studioso Olindo Pasqualetti* che ha sostituito una insignificante via dei Colli. La lapide con l'intitolazione è posta sulla casa dove trascorse parte della sua vita. Pertanto non si comprende questa voglia di ripristinare il vecchio da parte dell'attuale Amministrazione, la quale, spero, sia stata informata sul fatto che l'intitolazione è stata fatta in forma solenne, con la partecipazione di Autorità religiose e civili, alla presenza di molti cittadini e con discorsi celebrativi ai quali si rimanda per opportuna conoscenza dei meriti del poeta Olindo Pasqualetti. Accampare i disagi di qualche abitante della via quale giustificazione per togliere un nome così prestigioso, fa dubitare da parte dei nuovi Amministratori della conoscenza del valore e dei meriti del poeta in argomento. Eppure è stato insignito anche del premio "Truentum", qualche motivo ci sarà pure stato. Speriamo che non si debba ottemperare a qualche promessa elettorale, se così fosse allora siamo andati oltre il fondo del degrado politico.

Sul piano internazionale, non credo che la nostra città possa vantare figlio più illustre. Il Pasqualetti ha avuto da tante nazioni ambiti riconoscimenti ed ha vinto innumerevoli "Certamen". Più di quanti potè vanarne lo stesso Giovanni Pascoli che nessuno si sogna di dover sostituire con un toponimo insignificante. Verso il professor Olindo c'è anche un debito di riconoscenza per aver portato il nome della nostra città ad essere conosciuta ovunque nel linguaggio degli antichi nostri padri. Ad Olindo Pasqualetti, la città di Porto San Giorgio ha intitolato una piazza, saremo proprio noi a toglierlo dallo stradario della nostra città? Qualora ciò avvenisse potremo sempre ricorrere al mezzo democratico del *referendum* e il nostro giornale potrebbe farsi promotore.

**Civis**



Il Prof. P. Olindo Pasqualetti in un ritratto del pittore russo Matjuhin Vladimir



# CARISAP

SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)

Sede: Via Leopardi - Agenzia A: Viale De Gasperi, 100 - Agenzia B: Viale C. Colombo, 85

**CASSA DI RISPARMIO  
DI ASCOLI PICENO SpA**

# NO AL CASINÒ

UNA POSIZIONE NETTA E CHIARA CHE INTERPRETA ANCHE QUELLA DEL NOSTRO CIRCOLO

I sostenitori dei giochi d'azzardo avvalorano la tesi di un effetto positivo derivante da:

- l'aumento dell'occupazione;
- l'incentivo all'economia nazionale;
- la riduzione della pressione fiscale;
- la rivitalizzazione dei centri turistici;
- l'effetto di socialità.

Ma, in realtà, nei confronti del gioco d'azzardo il soggetto è solo nella sfida con se stesso.

Lo scommettitore nutre fiducia nelle sue capacità di mettersi alla prova con l'intelligenza, con il suo stile, con la razionalità e il calcolo. Trova una correlazione tra queste virtù, l'impiego del proprio denaro e le chance di successo. La supposizione di controllabilità è il fattore che scatena una attitudine al rischio. Ritentare diventa una spinta incontrollabile. A questo punto perde di vista la realtà, dimentica se stesso, la famiglia, il lavoro e quando si rende conto di essere e di aver portato anche altri sul lastrico, può rimanere solo la decisione di suicidarsi. E qui si apre l'aspetto delle implicanze morali per l'uomo e per la famiglia. La società di oggi deve recuperare i principi morali e porsi una riflessione: non è l'uomo per il gioco, ma è il gioco per l'uomo. Nei giochi d'azzardo questo principio viene ignorato e stravolto. L'individuo assume un ruolo di passività, la sua soggettività scompare quasi del tutto dinanzi alla cecità della sorte, l'alea rappresenta la negoziazione del lavoro, della pazien-

za, della qualificazione personale e appare come una insolente derisione del merito proprio perché reca al giocatore fortunato infinitamente più di quanto gli possono procurare il lavoro e la fatica.

Inoltre, sussistono reali pericoli:

- indebitamento da gioco;
- l'opportunità del riciclaggio;
- l'aumento della criminalità;
- la possibilità di ampliamento della platea dei giocatori.

Il rischio oltre che economico anche a livello psicologico e di tessuto sociale presso tante persone e tante famiglie. Rischio che incombe sull'intera società, come costo di assistenza economica e psicologica da fornire ai soggetti incappati nell'indebitamento.



Guasti sociali che non hanno conseguenze solo per chi li subisce, ma si estendono a macchia d'olio sull'intera collettività.

Con il **Bingo** si attirano al gioco i ceti più a basso reddito, per i ceti medi si amplia l'offerta dei **casinò**. In entrambi i casi si tratta di giochi d'azzardo che non sono puniti dal codice penale solo perché introdotti da una legge dello Stato. È forse scatenando il vizio o la febbre del gioco che si attua un efficace controllo del vizio e del gioco? Due citazioni di personaggi illustri per riflettere sull'opportunità del casinò nel nostro tessuto sociale. Quasimodo: *"Basta così poco tempo per morire da vivi"*, Padre Mattai: *"L'azzardo non è come il gioco connaturale all'essere umano, ma è il frutto di una cultura che, avendo perso, in molte sue espressioni, il senso del vivere e del convivere e collocando nel profitto l'unica o la prevalente molla dell'agire economico, lo incentiva e lo dilata a dismisura"*.

In linea con quanto richiesto, auspicato e sostenuto dalla Consulta nazionale antiusura e dai suoi insigni esponenti (Mons. D'Urso e Padre Rastrelli) la nostra associazione assume una ferma posizione contro l'istituzione del casinò nella nostra città.

S. Benedetto del Tronto, li 27 maggio 2002

Associazione Mons. Francesco Traini per la prevenzione dell'usura-ONLUS

## IL CONSIGLIO COMUNALE DI SAN BENEDETTO E LA PROVINCIA DI FERMO

Durante l'Assemblea del nostro Circolo, svoltasi il 12 maggio, il prof. Tito Pasqualetti nel suo intervento ha richiesto che l'Amministrazione Comunale esprimesse la sua contrarietà alla formazione della nuova provincia di Fermo.

A seguito di ciò in fretta e furia ho predisposto un ordine del giorno da far votare all'Assemblea (dopo averlo sottoposto a diversi amici ed allo stesso prof. Pasqualetti, tutti consenzienti) con il quale si sollecitava "un immediato intervento dell'Amministrazione Comunale contro la proposta disgregatrice del territorio piceno nettamente in contrasto con le sue caratteristiche socio-economiche".

Al momento delle risposte alle varie richieste fatte dai Soci, il V. Sindaco Pasqualino Piunti (che partecipava all'Assemblea) affermava che sulla questione della provincia di Fermo il Consiglio Comunale aveva già espresso il suo parere. Al che tacemmo tutti.

Il giorno dopo mi sono recato in Comune presso l'Ufficio delibere ed ho richiesto, per cortesia, di poter avere copia della sopraindicata delibera consiliare. Con estrema gentilezza mi è stata fornita.

Letta rapidamente la delibera, la mia sorpresa è stata notevole. Innanzi tutto è da precisare che non è un ordine del giorno della Giunta Municipale portato in Consiglio per la discussione e la successiva approvazione, ma una "Mozione presentata dal Capogruppo Di Francesco in merito all'integrità della Provincia di Ascoli Piceno" (è questo l'oggetto della deliberazione n°81 del Consiglio Comunale del 6.09.2001).

La discussione inizia con la lettura della mozione da parte del Consigliere Di Francesco Antimo. Capogruppo della Margherita:

*"In qualità di capogruppo consiliare della Margherita vorrei esprimere e porre alla Vs. attenzione le eventuali problematiche che si verrebbero a creare con l'eventuale costituzione della provincia termana e l'assoluta necessità per la nostra città di mantenere l'integrità della provincia picena.*

*In una società che si interroga sulle opportunità della globalizzazione c'è chi lavora, spero invano per dividere un territorio simile per abitanti ad un quartiere di Roma.*

*Le due province che verrebbero a formarsi sarebbero di gran lunga le meno popolose con un forte rischio di marginalizzazione di entrambe all'interno della Regione Marche.*

*L'integrità del comparto economico territoriale andrebbe a subire dannosi effetti per entrambe le realtà territoriali e la eventuale divisione comporterebbe in effetti un forte indebolimento dell'assetto economico complessivo.*

*Infatti credo che un distretto industriale pressoché monosettoriale come quello del fermano ha necessità di integrazione con l'economia turistica della costa e l'industria agroalimentare della vallata del tronto.*

*La nostra città con la sua vivace realtà commerciale e turistica equidistante da Ascoli e Fermo, è di rilevante importanza per l'equilibrio del territorio, rappresentando non solo una naturale continuazione geografica, ma il legame tra i poli industriali e produttivi del Piceno.*

*San Benedetto rischierebbe in un'eventuale divisione del territorio provinciale una sorta di meridionalizzazione a danno dell'intero assetto economico rivierasco. Un esempio in negativo di frammentazione di province sono i casi di Lodi e Rimini conferme emblematiche di dissesti finanziari e difficoltà estreme operative e gestionali, che hanno indotto il Ministro del Tesoro all'eborsio di decine e decine di miliardi per risolvere il dissesto creatosi per interi assetti di autonomie territoriali. Ciò premesso CHIEDO la collaborazione di questo consiglio comunale affinché venga espresso fattivamente un contributo in questo senso, a sostegno dell'integrità del territorio al fine di far contare di più il Piceno unito e soprattutto per una maggiore tutela del ns. comparto economico territoriale".*

Interviene subito il Consigliere Forlì Paolo che dichiara il suo voto favorevole alla mozione "perché si rafforzi l'idea di una provincia ancora più forte e che non deve assolutamente essere divisa". Richiede di inviarla alla Regione Marche

ed alla presidenza della Provincia di Ascoli.

Il consigliere Rosini Bruno, dopo aver ricordato che il Consiglio Regionale nel 1990 aveva approvato, con soli 4 voti contrari, l'atto amministrativo proposto e sottoscritto da 40 Sindaci del fermano, si sofferma sulla unificazione realizzata a suo tempo "d'imperio" e dichiara il suo voto contrario per "il rispetto per le giuste aspirazioni dei cugini fermani".

Il Consigliere Marinangeli Benedetto dichiara il voto favorevole e confida che il Consiglio Comunale "dia un segnale di presenza" per la decisione che dovrà essere presa.

Il Consigliere Gaspari Giovanni, constatata "la non unitarietà di intenti", propone che "la mozione venga ritirata".

Il Consigliere Fellicetti Antonio si associa alla richiesta di Gaspari. Ma il Consigliere Di Francesco dichiara subito che non intende "assolutamente ritirare la mozione perché ad essa crede fortemente, a prescindere da logiche politiche e partitiche" e poi aggiunge l'emendamento per l'invio dell'atto amministrativo. Ed il Sindaco e la Giunta in tali frangenti cosa dicono, cosa propongono?

Il Sindaco afferma: "Io credo che questa mozione arrivi forse con un po' di ritardo, cioè quando ormai i giochi sembra che siano fatti, comunque non è nostra intenzione fare del campanilismo e penso sia condivisibile l'idea di mantenere il territorio unito, quindi evitare la frammentazione che non porterebbe giovamento a nessuno." Nessun altro interviene.

Il presidente del Consiglio Comunale De Vecchis Giorgio pone a votazione la mozione con l'emendamento dell'invio alla Regione, alla Provincia ed ai Presidenti della Camera e del Senato e si ha il seguente risultato:

Presenti n° 27 - Favorevoli: n° 23 - Contrari: n° 1 (Rosini) - Astenuti: n° 3 (Baiocchi, Cipollini, Fellicetti).

**Questa è la sintesi della deliberazione.**

**QUALE IL COMMENTO?**

**LO LASCIAMO AI LETTORI**

Ugo Marinangeli

## Nel quartiere Marina di Sotto: la piazza che non c'è!



Dopo la "boccatura" dei nove progetti Prusst, tra cui quello in cui era inserita l'area per la piazza di San Pio X°, da parte dell'amministrazione comunale, nel quartiere Marina di Sotto gli abitanti, i componenti del comitato di quartiere, e tutti i parrochiani di San Pio X°, con il parroco Don Vincenzo Catani, brontolano, avviliti, ma anche pronti a "lottare", per la tanto attesa piazza. Una piazza promessa ormai per decenni dalle varie amministrazioni che si sono alternate alla guida della città. "Sembrava ormai cosa fatta", dicono, "ma ora, con l'annullamento dei Prusst, torniamo indietro di anni". Ed ancora "Siamo l'unica comunità parrocchiale che non ha una piazza davanti la chiesa". "Ma come? Proprio il sindaco Martinelli, durante l'ultima festa di quartiere, che è anche il "suo quartiere" visto che anche lui abita qui, ad agosto 2001 aveva promesso pubblicamente la realizzazione della piazza". Questi i commenti raccolti tra gli abitanti. Don Vincenzo Catani dichiara: "Siamo avviliti e rattristati." Nel mese di gennaio, con la partenza del servizio dei "vigili di quartiere" nella zona, erano state multate le autovetture parcheggiate in prossimità della chiesa, di proprietà dei tanti volontari che aiutano il parroco per le lezioni di catechismo ai bambini, e dei genitori che erano andati a riprendere, al termine della lezione, i propri figli. Il parroco aveva invocato "il buon senso degli addetti", pregando di considerare il problema della mancanza di un'area per parcheggiare. La cosa si era però ripetuta dopo alcuni giorni. Ad essere multate, questa volta, le autovetture delle tante persone che si erano recate in chiesa per la messa. Moltissime le proteste dei residenti. Don Vincenzo Catani si era poi interessato, insieme con il presidente del comitato, Primo Santanatoglia, per risolvere la situazione. La pace tra vigili e residenti era tornata grazie al loro interessamento ed a quello del comandante D'Angelo, prima con il transennamento da parte dei vigili per impedire l'accesso delle auto nella via Togliatti verso la chiesa nei giorni prefestivi e festivi, in modo che le auto potessero liberamente parcheggiare sul lato della strada in cui, effettivamente, era posto il divieto di sosta, poi con cartelli segnaletici fissi che vietano, sempre nei giorni prefestivi e festivi, il transito alle autovetture. In questo modo è consentito parcheggiare, senza incorrere in sanzioni. Il 12 maggio, in occasione dell'assemblea per il rinnovo del consiglio direttivo, il vice sindaco Pasqualino Piuanti aveva ribadito l'intenzione dell'amministrazione

## Quanti scrittori e poeti a San Benedetto! PARECCHI TRA GLI IMMIGRATI

I lavori presentati per il Concorso di Poesia e Narrativa "Con gli occhi di tutto il mondo", promosso dalla Consulta degli Immigrati, Presidente Ben Hamied Zouhair, dimostra che tra i molti immigrati, integrati a San Benedetto, parecchi hanno una vena poetica. Ma anche i sambenedettesi non sono stati da meno, presentando testi e poesie.

L'iniziativa, che è stata inserita nei programmi d'intervento in favore degli immigrati e sostenuta dalla legge regionale, si è conclusa con la cerimonia di premiazione, tenuta nell'Auditorium della biblioteca comunale, insufficiente per la gran partecipazione.

Il concorso era suddiviso in categorie, con Sezioni Immigrati-emigranti (provenienti da Albania, Ucraina, Russia, Capoverde), Studenti e Residenti.

**"È la prima iniziativa di questo genere e siamo felici per le tante adesioni. Vi prometto una seconda edizione"** ha dichiarato l'assessore Gabriella Ceneri, che ha consegnato un attestato a tutti i partecipanti. Con lei l'avvocato Silvio Venieri, Presidente Circolo Culturale Riviera delle Palme, il Presidente della Consulta degli Immigrati, Ben Hamied Zouhair, il professor Rossi, in rappresentanza della scuola, Elvano Pulcini, responsabili del Servizio Immigrati e Roberto De Berardinis, dirigente Affari Sociali.

Nel consegnare i premi, ai primi classificati andava un assegno di 155 euro ed un mazzo di fiori, l'assessore Ceneri si è detta "Piacevolmente stupita". Parere indubbiamente condiviso dai tanti presenti alla serata, che hanno potuto apprezzare testi e poesie, esaltati senza dubbio dall'intensa interpretazione di Piergiorgio Cini. Successo anche per Perri Bruni, che con il suo sassofono, aiutato dalla cantante Susana Sousa, ha allietato la serata con brevi intermezzi. Presentatrice d'eccezione la scrittrice Antonella Roncarolo, presente anche in qualità di rappresentante del Circolo dei Sambenedettesi.

I premiati per le varie categorie e sezioni:

### Categoria Narrativa

Immigrati-Emigranti: 1° Elona Lucadei, albanese, con il "Mondo Ritrovato"

Studenti: 1° Manuela Mascitti, I.T.C., "Lettere di un ragazzo". Residenti: Anna Maria Orsini con "Il mondo con gli occhi della memoria".

### Categoria Poesia

Immigrati-Emigranti: 1a Yulia Kravtsova, Ucraina, "Di nuovo la sera" e "Non muore il ricordo".

1a parimerito Edy Gilda Tulli con "La guerra" e "Le pagine

vuote".

Studenti: 1° Ludovico Nepa, 5 I.T.C., con "D'amore, d'antico". 1° parimerito Emanuele Feliziani, I.T.C., con "Finalmente". Sezione Residenti: 1° Pierluigi Lucadei, con "Ho rubato un sorriso".

Nella categoria narrativa, sezione residenti, si sono classificati secondi pari merito due noti comandanti, Giacomo Capriotti, rapito dai pirati somali con il Bahrikenia e liberato dopo parecchi mesi, con il suo "I ricordi", e Luciano Consorti con "Un sogno presagio funesto".

Per la poesia, sezione residenti, si è classificato secondo il poeta Giovanni Quondamatteo con "Lu caleje".

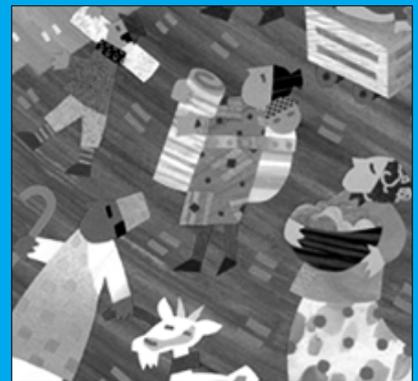
### Al 21.9.2001 gli immigrati residenti a S.Benedetto sono:

Immigrati 932, pari al 2,05% della popolazione complessiva (contro una media nazionale del 3%); il 53,9% costituita da donne, il 46% da uomini.

Tra loro i minori sono il 23,3%, gli adulti fino a 65 anni il 75,1%; più di 65 anni 1,6%, bambini in età prescolare 9%, ragazzi in età scolare 12,4%.

56 le nazioni da cui provengono: In testa gli albanesi con 304 pari a 107 famiglie, seguono Marocco con 78 in 40 famiglie, poi Russia con 51 in 29 famiglie, Romania 51 in 40 famiglie, Tunisia 46 in 40 famiglie, Cina 36 in 10 famiglie, Yugoslavia 33 in 14 famiglie, Ucraina 32 in 22 famiglie, Polonia 32 in 20 famiglie, Macedonia 26 in 9 famiglie, Congo 24 in 7 famiglie, Brasile con 21 in 15 famiglie, altre con 198 in 113 famiglie.

Stefania Mezzina

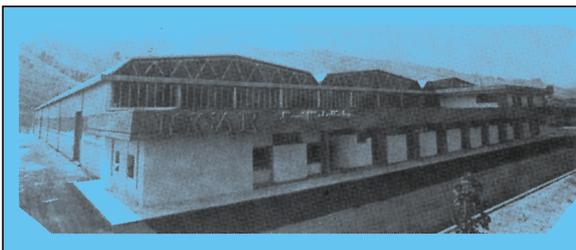


ne alla realizzazione della tanto sospirata piazza. Doveroso a questo punto un approfondimento. "In campagna elettorale abbiamo garantito la costruzione della piazza. E la piazza si farà, anche senza Prusst. Ci siamo sentiti con i proprietari, proponendo un "Accordo convenzionale", e sono disponibili. Bisognerà aspettare otto mesi, il tempo necessario per redigere "Il piano di struttura", necessario per il successivo Piano Regolatore Generale, previsto per il 2003. Con la fine del 2003, inizio 2004, l'area verrà cantierizzata. Il dirigente dei lavori pubblici mi ha garantito questi tempi". Assicura il vice sindaco. "Ci

sono dei tempi da rispettare, ma la piazza si farà" conferma il sindaco Martinelli.

Cosa ne pensano gli Eredi Bollettini? Abbiamo parlato con una di loro, la signora Anna Maria Bollettini: "È vero, l'amministrazione comunale ha fatto una proposta che prevede, però, l'attesa del Piano Regolatore Generale, quindi con dei tempi abbastanza lunghi. Con i PRUSST eravamo ormai a buon punto, c'è dispiaciuto molto che le cose siano andate così".

Stefania Mezzina



**ISCAR** Funi Metalliche  
DEI F.LLI ROSETTI S.R.L.  
64010 COLONNELLA (TE) - tel. 0861 748981 - Strada Bonifica Tronto km. 2+800 da incrocio SS 16

## A COLLOQUIO CON ZOUHAIR BEN HAMED

*Presidente della Consulta Comunale degli Immigrati*

L'incontro con Zouhair Ben Hamed è subito caratterizzato dal sorriso e dalla cordialità, tanto da spingermi a voler conoscere la sua personale esperienza.

Mi racconta di essere arrivato a San Benedetto nel 1984, con una borsa di studio sulla tecnica del freddo dell'ICI.

A fine anno scolastico sarebbe dovuto tornare in Tunisia, ma l'accoglienza, i rapporti veri che riusciva ad instaurare con i sambenedettesi lo spingevano a rimandare di giorno in giorno la partenza.

È stato determinante l'incontro con Mimmo Filippini e Sergio, il titolare della pensione Venezia che lo hanno aiutato a trovare lavoro come cameriere ed avere il permesso di soggiorno. In quegli anni, con la legge 943, bastava trovare un impiego per avere immediatamente il visto definitivo. Da dodici anni lavora a Stella di Monsampolo in un'industria del gruppo Biagi.

Dichiara sorridendo: "Ho tanti amici, mi sento sambenedettese e tutte le volte che torno a Sfax in Tunisia a casa dei miei genitori, dopo i primi momenti di gioia sento la nostalgia di San Benedetto." Gli chiedo quali sono gli obiettivi della Consulta da lui presieduta.

Diventa subito serio, ben responsabile del suo ruolo. "Il direttivo della Consulta propone all'amministrazione comunale i problemi più sentiti dagli immigrati, per poter così studiare insieme una soluzione. Inoltre vengono effettuati ricerche e studi a favore degli immigrati e dei loro bambini.

Sono stati realizzati ad oggi numerosi progetti quali MUSICA & CULTURE, dove sono stati discussi i temi della famiglia e del dialogo tra Islam e Cristianesimo. Lo scorso dicembre, al Palazzetto dello sport, si sono esibiti gruppi musicali senegalesi, peruviani e uruguaiani.

Inoltre a gennaio 2002, in collaborazione con il cineforum di San Benedetto, è stata organizzata la rassegna cinematografica "Mondi lontani, mondi vicini"; in collaborazione con la Società "Dante Alighieri" c'è stato un interessante corso di lingua, letteratura italiana e storia locale. Ma il fiore all'occhiello è stato sicuramente il concorso letterario "Con gli occhi di tutto il mondo" che ha visto la nutrita partecipazione di stranieri e sambenedettesi con opere di alto valore culturale. Solo qualche giorno fa gli alunni della scuola elementare Bice Piacentini hanno drammatizzato "La guerra tra gli uomini verdi e gli uomini viola", mentre i ragazzi della scuola media "Cappella-Curzi" si sono esibiti in "Mi casa es tu casa".

Domando a Zuair quali sono le richieste più urgenti che la Consulta chiede all'amministrazione comunale. Mi risponde che in questo momento sono una sede per la Consulta, per avere un punto di incontro per gli stranieri e il Consigliere Comunale aggiunto, presente in moltissimi paesi italiani e ancora non nominato a San Benedetto.

Lo saluto augurando buon lavoro a lui, a tutto il direttivo della Consulta e all'assessorato all'Immigrazione perché operino per un mondo di pace e di tolleranza.

*Antonella Roncarolo*

## CENNI STORICI SUL COMMISSARIATO DI P.S.

**A**gli inizi del XX secolo, a San Benedetto del Tronto esisteva una Delegazione di P.S. con un delegato ed un guardia comunale alle sue dipendenze che venne soppressa nel 1914 probabilmente con lo scoppio della 1ª Guerra Mondiale. Nel 1920, dovendo istituire nuovamente un Ufficio di P.S., in luogo della Delegazione venne aperto un Commissariato di P.S. che rimase attivo fino al 1929, anno in cui fu nuovamente chiuso. Non si conosce la consistenza numerica del personale dipendente ma era comunque diretto da un Commissario. All'inizio della primavera del 1948, il Commissariato di P.S. di San Benedetto del Tronto venne nuovamente istituito ed era ubicato in via Balilla nr. 3, presso l'abitazione della famiglia Latini Tomasso, detto "Temassò", noto armatore della zona. L'ufficio di P.S., altro non era che il garage sottostante la predetta abitazione, sito alle spalle dell'ex peschiera ed era costituito da due stanze. All'atto della sua istituzione, la Questura di Ascoli Piceno, inviò le seguenti quattro guardie:

Grd. DI GIAMMARCO Pietro,  
Grd. GUALA' Antonio,  
Grd. PARMIGIANI Angelo  
Grd. RASIELI Emidio,

Pochi mesi dopo, fu inviato in qualità di responsabile di quello che era l'Ufficio di P.S., il M. Ilo BRATTINI Orlando, mentre per le funzioni di esclusiva competenza del funzionario di Polizia, giungeva in città tre / quattro volte alla settimana dalla Questura di Ascoli Piceno il Vice Questore Vicario di. ROSSI Angelo. Per esigenze di servizio, per un breve periodo fu aggregato dalla medesima Questura presso l'Ufficio di P.S., il Vice Brigadiere ZUCCA Rolando e successivamente venne invece trasferito il Vice Brigadiere MARAVALLI Alberto che si occupò della Polizia Giudiziaria. In quegli anni il predetto personale per il vitto si recava presso l'abitazione di una signora vedova, sita sopra l'attuale sala giochi della "Rotonda"; gli alloggi di servizio erano presso la Capitaneria di Porto. I servizi di Istituto erano in prevalenza espletati dai cinque poliziotti, in abiti civili ad eccezione dei servizi di Ordine Pubblico ove si indossava la divisa grigio-verde. In prevalenza tali servizi erano costituiti dalle partite di calcio allo stadio "Ballarin" disputate dalla Sambenedettese, le numerose corse ciclistiche (giro d'Italia ed altre), le processioni (Festa della Madonna della Marina, Festa del Santo Patrono ed altre), i frequenti scioperi dei lavoratori (marittimi, funai, canapini, e lavoratori del settore agricolo) per le rivendicazioni salariali e pattuglie a piedi nel centro cittadino; l'unico mezzo di cui disponeva all'epoca il personale era solamente una motocicletta assegnata dalla Questura.

Nel 1949 fu incaricato di dirigere l'Ufficio di P.S. un Commissario napoletano che alloggiava presso l'albergo "Ferrovìa" ubicato in Viale Gramsci, nei pressi della Stazione Ferroviaria, demolito una quindicina di anni fa, il quale rimase per pochi mesi; seguì il Commissario Capo MIGLIUCCI, il quale prese alloggio con la sua famiglia nell'appartamento soprastante l'Ufficio di P.S. Nel 1951, il Commissariato fu trasferito presso lo stabile sito tra viale A. Gramsci, via G. Pizzi e via Gentili, con ingresso in quest'ultima via, al 3° ed ultimo piano ed era costituito dall'Ufficio del Commissario, dall'Ufficio della P.G. della Polizia Amministrativa e dall'Ufficio Politico; inoltre disponeva di una cucina, una sala mensa, uno sgabuzzino per i viveri e tre camere, tutto riservato al personale, un ufficio archivio e copie. In quegli anni, furono assegnate al Commissariato una Fiat Topolino e tre biciclette per l'espletamento dei vari servizi d'Istituto. Numerosi in quegli anni, soprattutto durante la stagione estiva, i servizi presso i dancing "la Palazzina Azzurra" e successivamente al "Cavalluccio Marino", i locali più famosi di tutta la riviera adriatica, presso i quali si esibivano i migliori cantanti del momento. Venivano espletati servizi di prevenzione contro i furti negli appartamenti affittati ai turisti nonché la vigilanza lungo il litorale; ai bagnanti che venivano via dalla spiaggia in costume, veniva elevata contravvenzione per oltraggio al pudore. Nel frattempo, altro personale veniva trasferito in questo Centro cittadino per soddisfare le crescenti esigenze di servizio.

Nel 1956, anno della storica promozione in serie "B" della Sambenedettese, il Commissariato fu trasferito presso la sede di via F. Crispi n. 51 (sede attuale) che sino ad allora era stata la sede delle Poste e Telegrafi e venne incrementato in modo considerevole l'organico. Dell'intero stabile, furono riservati ad uffici del Commissariato il primo ed il secondo piano; al terzo viveva la signora Calabresi, proprietaria di tutto l'edificio. In quegli anni, fu assegnato al Commissariato il primo impiegato civile, il sig. Corticelli Giovanni che vi presterà servizio fino al 1972. Nel biennio 1992-1994, per la ristrutturazione della sua sede, il Commissariato di P.S. sarà provvisoriamente trasferito presso lo stabile dell'ex hotel St. Tropez, sopra l'attuale caffè Florian, quindi nuovamente in via Crispi n. 51 ove erano stati sistemati tutti gli uffici su tre piani e realizzati altresì l'alloggio per il dirigente e due camere per il personale da alloggiare; i garage sottostanti, adibiti al parcheggio delle auto di servizio. Negli ultimi anni il personale è stato leggermente incrementato; difatti attualmente l'organico del Commissariato è di 49 uomini ed 8 impiegati civili ma l'enorme sviluppo socio-economico di San Benedetto del Tronto legato in prevalenza al settore della pesca ed a quello turistico, nonché l'incremento e le evoluzioni della criminalità in genere, ne rendono oramai non più rinviabile l'elevazione a rango dirigenziale che, secondo le attuali normative ministeriali, significherebbe un raggiungimento dell'organico di minimo 60 unità di personale di Polizia.

La sicurezza e la tranquillità sociale sono aspetti sempre più richiesti dalla nostra società.

\* Studi e ricerche condotte dall'Ispettore Capo Mellozzi Massimo.



## L'IPSIA HA FESTEGGIATO IL QUARANTENNALE. UNA REALTÀ PER SAN BENEDETTO

**S**ono stati tre giorni fitti di appuntamenti quelli programmati dall'IPSIA per festeggiare il Quarantennale della nascita. La manifestazione ha avuto inizio il 30 maggio e si è conclusa con successo il 1° giugno. Guidati dal professor Sante Pulcini, preside dell'istituto dal 1992, e coordinati dal professor Pier Luigi Taffoni, aiutato, tra gli altri, dalla professoressa Alfiera Carminucci Fava, studenti e docenti hanno lavorato insieme per la buona riuscita della festa.

Così è stato. Dall'evento teatrale, al concerto IPSIA Sound, alla sfilata di moda, seguita dalla presentazione dell'Annuario Ipsia, con Antonio Guastaferro preside per oltre trent'anni, nonché fondatore.

Suggestiva la cerimonia d'inaugurazione dell'Aula Magna, con l'Alza Bandiera ed il canto dell'inno delle 22 nazioni da cui provengono i tanti studenti. Dopo la benedizione, impartita dal Vescovo della Diocesi, Gervasio Gestori, alla presenza del sindaco Martinelli, del Senatore Ciccanti, degli onorevoli Ruggeri e Scaltritti, il Presidente della Provincia Colonnella ha ricordato che "L'IPSIA è una delle scuole più importanti d'Italia", prospettando "l'utilizzo di un eventuale convitto, per cui bisognerà lavorare insieme, anche come Ostello della Gioventù". Presente anche Paolo Perazzoli, già Sindaco di San Benedetto. Poi la consegna di borse di studio e medaglie per i 20 anni di servizio del personale, l'esibizione di gruppi musicali e l'elezione di Miss e Mister Ipsia. Al termine l'estrazione della lotteria.

Dopo la nascita degli istituti professionali, avvenuta nel 1938, con personalità giuridica, autonomia didattica e amministrativa, con lo scopo di fornire allo Stato nuove leve di personale idoneo all'esercizio di attività esecutive e di prestazione d'opera qualificata nei diversi comparti produttivi, nel 1961 nascono a San Benedetto due Scuole Professionali, una per l'Industria e l'Artigianato con sezioni per "Elettromeccanici", "Montatori e riparatori radio" e una per le Attività Marinarie, con sezione per "Meccanici navali". Alla scuola di mare vennero aggiunte poi le sezioni per "Padrone Marittimo al Traffico e alla Pesca" e per "Elettricista di bordo". Gli allievi venivano addestrati su due navi-scuole: la "Francesca P." e la "Maria Teresa", mentre la sezione "Radio" ebbe a disposizione un'ottima "stazione Radio" per le esercitazioni pratiche.

L'Ipsia di San Benedetto fu subito molto frequentata anche perché la Presidenza fornì contributi assistenziali, libri di testo, rimborsi per spese di viaggio e buoni mensa. Fu necessario organizzare una mensa-allievi per evitare che i ragazzi mangiassero un panino per la strada, in attesa delle lezioni pomeridiane. Due erano infatti i rientri pomeridiani. Nel corso degli anni l'Istituto ha saputo interpretare i bisogni di un apparato economico-produttivo in evoluzione, modificando le qualifiche, adattandole alle richieste del mercato di lavoro.

Fu così che la qualifica di "Radio" divenne di "Radio-Tv" ed il primo Preside, Antonio Guastaferro, sempre in movimento tra il Ministero e l'Istituto, ottenne l'istituzione di nuove sezioni di qualifica per "Meccanico-tornitore", "Congegnatore meccanico", "Odontotecnico", nata nel 1968 con una sola classe maschile di 19 studenti ed arrivata ad

avere 28 classi per l'impeccabile organizzazione, richiamando allievi da ogni parte d'Italia. Dopo 4 anni di studio si aveva un titolo "abilitante alla professione", permettendo di aprire subito un laboratorio odontotecnico in proprio. Dal 1974 la sezione ebbe il completamento del 5° anno, che permetteva l'iscrizione a qualsiasi facoltà universitaria: i ragazzi che ne escono preferiscono però iscriversi a Medicina e Odontoiatria. Il professor Piernicchie Ballatore, odontotecnico di San Benedetto, scomparso prematuramente nell'agosto del 2001, collaborò alla fondazione ed alla realizzazione dei laboratori.

Sono tanti i bravissimi odontoiatri che operano a San Benedetto e dintorni, ad essere usciti dai banchi dell'IPSIA, ed oggi la componente femminile è circa del 50%.

C'era poi "Operatore chimico", che da qualifica triennale è diventata specializzazione di 5 anni con il diploma per Tecnici di laboratorio Chimico-biologico.

Nel 1982 l'IPSIA istituì una sezione di "Addetti alla Manutenzione di Calcolatori Elettronici". Dopo il successo ottenuto dalla sperimentazione le altre scuole d'Italia l'hanno "copiata".

Sotto la forte spinta del Ministero, nell'attuazione di quanto richiesto dalla Comunità Europea, l'IPSIA ha messo in essere in anticipo sulle altre scuole la sperimentazione del "Progetto 92", divenendo "scuola Polo". Numerosi i Corsi di Formazione organizzati dall'Istituto, rivolti a giovani prove-



nienti da paesi stranieri, svolti in collaborazione con l'Istituto Cultura Italiano di San Benedetto. Centinaia di giovani provenienti da Libia, Marocco e Giordania che hanno acquisito formazione e competenze professionali.

Il Preside Sante Pulcini è subentrato alla guida dell'IPSIA nel 1992 e continua brillantemente l'opera del Preside Guastaferro. Ha attivato la sezione "Operatore Moda" rispondendo alle richieste dei giovani. Poi è stata la volta dell'"Operatore del Mare", che sostituisce in modo più moderno la sezione navale "Padroni Marittimi", restituendo nuova vita alla nave-scuola che oltre ad ospitare gli analisti della sezione chimici esce in addestramento marinaro durante le lezioni di esercitazioni nautiche e nella crociera di fine anno. La sezione triennale quest'anno istituisce il biennio post-qualifica che porta ad un Diploma di Maturità valido per l'iscrizione a qualunque facoltà universitaria. Nel campo lavorativo è equipollente al Diploma dell'Istituto Tecnico nautico di



"Capitani di lungo corso", ufficiali di coperta.

All'IPSIA, oggi, alla fine dei 5 anni di studio, si sostiene l'esame di Stato per il Diploma di Maturità e successivamente l'esame per il conseguimento della qualifica di 2° livello a conclusione dei corsi di 3 area, paralleli ai corsi curriculari nel 4° e 5° anno, autorizzati dalla Regione Marche e riconosciuti dallo Stato Italiano e dalla Comunità Europea.

Tra i 1100 allievi ci sono studenti albanesi, tunisini, cubani, algerini, capoverdiani, che vengono ospitati in convitto, e 150 tra docenti ed educatori, oltre a 100 unità di personale ATA.

Una scuola completa, al punto di battere, nel 1985, tutti i Licei d'Italia, vincendo persino il "Premio letterario Pirandello", con la tesi "Valore di una messinscena". È stato tra i primi istituti ad attivare l'utilizzo di fondi messi a disposizione dalla CEE con gemellaggi con istituti paralleli in Europa.

I primi in Italia, nell'anno scolastico 1999-2000, ad aver discusso la tesi, all'esame di maturità, via Internet, il primo nella zona ad avere la possibilità di rilasciare la Patente Europea, e primi a costruire bracci robotici, nel 1980.

Da due anni una realtà anche a Comunanza, permettendo ai tanti studenti di poter usufruire di una struttura del genere senza doversi spostare.

Il Settore chimico biologico è particolarmente attento all'ecosistema marino e sta attuando un progetto, chiamato "Eco mitilus", che riguarda l'installazione di un tratto di mare, in concessione, con impianto di mitilicoltura e ostricoltura. Il progetto è stato presentato alla Regione Marche Ass. Ambiente, ed essendosi classificato 1° è stato in parte finanziato.

Questa scuola è veramente un "fiore all'occhiello" per la nostra città.

Stefania Mezzina



tra le Palme del Piceno

# Egitto

Terra del Nilo

Palacongressi di San Benedetto dal 14 luglio al 30 ottobre

[www.mostraegitto.com](http://www.mostraegitto.com)

Dopo le mostre su Leonardo (nel 2000 con 72.000 visitatori) e Raffaello (nel 2001 con 29500 visitatori), il Consorzio Turistico dei Comuni "Riviera delle Palme" ed il Comune di San Benedetto del Tronto realizzeranno un altro grande evento culturale: la mostra "Tra le Palme del Piceno - Egitto, Terra del Nilo". Si tratta di una iniziativa organizzata in collaborazione con il Comune di San Benedetto e la Cattedra di Egittologia dell'Università di Roma "La Sapienza" e che si avvale per l'organizzazione di alcuni illustri egittologi quali il Prof. Alessandro Roccati (ordinario di Egittologia all'Università di Roma "La Sapienza") e la Prof.ssa Giuseppina Capriotti Vittozzi (egittologo, Giunta Storica Nazionale) quest'ultima di origini sambenedettesi, insieme a varie Soprintendenze ed illustri personaggi del mondo scientifico italiano e internazionale.

La mostra è sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica ed il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e ha già ottenuto l'adesione del Presidente della Giunta Storica Nazionale Prof. Paolo Prodi.

La mostra si propone di realizzare un evento culturale che ponga in contatto il grande pubblico con la civiltà dell'antico Egitto e con il paesaggio fisico della terra del Nilo.

Le opere, più di 100, saranno concesse da importanti musei d'Italia quali Napoli, Roma Musei Vaticani, Roma Museo Barracco, Firenze, Cortona, Siracusa, mentre alcuni reperti arriveranno dal museo di Strasburgo; uno spazio all'interno alla mostra sarà dedicato ad alcuni oggetti egizi provenienti da Musei delle Marche quali Ancona, Ascoli, Montefalcone, Ripatransone, Fermo segni concreti della presenza di culti egizi nel Piceno e di scambi avvenuti nell'antichità tra la nostra terra e la Valle del Nilo. Una statua egizia, già attentamente studiata dalla Prof.ssa Capriotti, sarà prestata dal Museo Archeologico Antiquarium Truentino di San Benedetto. Una sezione della mostra sarà dedicata ai viaggiatori europei in Egitto, dove si darà rilievo a delle figure di donne europee, soprattutto francesi, che viaggiarono nel Paese del Nilo nel XIX secolo, attraverso una esposizione allestita dal Centre Culturel Français de Turin in collaborazione con la Soprintendenza al Museo delle Antichità Egizie di Torino.

Tra le finalità della Mostra primeggia la realizzazione di un progetto di studio e recupero di uno dei monumenti più antichi di Luxor, progetto per il quale si prospetta una collaborazione con il Metropolitan Museum of Arts di New York.

Questa mostra oltre ad essere un evento scientifico internazionale, rappresenta per la città e per il comprensorio piceno un forte strumento di promozione turistica ed un valido momento di accoglienza per i tanti vacanzieri e per tutti coloro che arriveranno appositamente da tutta Italia per questa manifestazione prevista al Palacongressi dal 14 luglio al 30 ottobre.

*Il Direttore del Consorzio Turistico Riviera delle Palme  
Dott. Marco Mengoni*



## LE NOSTRE BARCHE E I NOSTRI PESCATORI

*Ci piace riprodurre un bellissimo articolo illustrato sulle nostre barche e i nostri pescatori del pittore Adolfo De Carolis, pubblicato nel 1906 sulla rivista Marchigiana.*

E se oggi ritorno sulle colline chiuse dal Tronto e dal Tesino, rigate da piccoli torrenti, tra i quali l'Albula è il maggiore, penso a Truentum, il bel porto dei Viburni, oggi scomparso, a quel popolo di navigatori audacissimi che dovevano lasciare in eredità ai Romani la forma delle loro navi agili e veloci, che furono chiamate liburniche. Questi Thalassocrati ebbero molte stazioni nel nostro mare, ma, scacciati migrarono verso le coste meridionali e arrivarono a Corfù, precedendo i Feaci, che, venuti poi da Cuma, ebbero quel porto e quelle navi cantate dal divino Omero. E rivedo l'altro porto al Tesino, costruito e tenuto dagli Umbri, divenuto poi così celebre per il tempio della Dea Cupra e per essere il centro religioso di tutte le genti picene.

In mezzo a questi due porti scomparsi sorge oggi S. Benedetto bagnato dall'Albula, torrente che conserva il nome datogli dai Siculi, altro popolo di forti navigatori; nome che, secondo Virgilio, ebbe anticamente il Tevere.

I pescatori di Sambenedetto sembrano i discendenti di questi antichi popoli, tanto sono audaci e forti e famosi per il loro valore. Le loro paranze ricordano le navi omeriche, quelle di Diomede, che, dopo la distruzione di Troia, risalirono il mar superiore, poco differenti anche per la grandezza: hanno bassa e piatta la carena per essere alate sulle spiagge, un solo albero e una sola grande vela. E questa vela triangolare, questa vela latina così acconcia a stringere il vento, ad ormeggiare, a levarsi in altura, sta a dimostrare la razza di questi marinai, perché dopo la loro stazione popolosa le barche cambiano forma, sono a due alberi ed hanno la vela quadra, ossia somigliano i bragozzi veneti, e le immagini dipinte sono un ricordo bizantino. Invece le vele del Tronto hanno simboli che ci riportano più lontani, come, per esempio, quelle che hanno il gallo. Le vele col gallo hanno sempre, vicino all'annunziatore del mattino, un ramo che non è messo casualmente, ma sta a ricordare l'ulivo sacro ad Atena, essendo il gallo l'attributo di Minerva Ergane.

Su alcune navi greche si vedeva un giallo ippogallo, che Eschilo nelle Rane dice fosse - *quell'insegna che si suole dipingere sulle navi da poppa*. -

Sulla prora intorno alle escubie, lungo i fianchi della nave corrono ornamentazioni ondulate a vari colori, e nella poppa recingono il nome antico: *Ausonia, Venere, Sibilla, Sirena*. E questi motivi rappresentano l'onda a pena mossa, l'onda che s'attorce e compone la tradizionale greca, l'onda che s'apre e porta al sommo un fiore tutta la poesia dell'acqua espressa col linguaggio più semplice: motivi che ricordano quelli dell'ornamentazione micenea e quelli delle stele di Novilara. E nel basso della poppa altre immagini: il sole e la luna, il gallo, le sirene e spesso rozzi cavalli che non stanno a ricordare quelli di Nettuno, né sono i cavalli marini, ma quelli dei Diòscuri protettori dei naviganti.

Molti altri segni si potrebbero raccogliere e molte bellezze illustrare per poter penetrare sempre più nel mistero di una vita che il divino mare ci ha conservata, meravigliosa vita che ha certo le sue salde radici nella più misteriosa lontananza dei tempi.

## AIUTA L'AVIS A NON INTERROMPERE UNA LETTERA D'AMORE

"Quinto: non ammazzare", dicono le tavole della legge. "Donare il sangue", ripete l'Avis. Queste parole sono state diffuse con l'ultima campagna pubblicitaria Avis, la prima Associazione di Volontariato Donatori Sangue.

In Italia i donatori sono 1.250.000, numero insufficiente a coprire la crescente necessità. Le sacche di sangue raccolte nel 2000 corrispondono infatti al 78,7% del fabbisogno nazionale.

Questi numeri, ovviamente, si ripercuotono anche a livello locale. Nel comune di San Benedetto i tesseri al 31.12.2001 sono 1211, con 2115 donazioni.

**Maria Angellotti, Presidente della sede di San Benedetto:** "L'entusiasmo dimostrato dalla gente nei primi decenni successivi alla nascita dell'associazione, purtroppo, è diminuito".

Considerato che gli italiani sono i primi ad accogliere le varie richieste di aiuti umanitari, ci si chiede il perché di questa mancanza. Il timore e la mancanza di tempo giocano a sfavore? Certamente il tempo gioca un ruolo importante nella decisione di diventare donatore di sangue. Ma è solo la prima parte del percorso necessario per diventarlo che "ruba" un po' del nostro tempo libero. Considerato lo scopo, sicuramente ne vale la pena.

Il primo passo è quello di andare nella sede più vicina. L'Avis è presente nella provincia ad Ancona, Ascoli Piceno, Cupra Marittima, Fermo, Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio, Ripatransone, San Benedetto, Sant'Elpidio a Mare, Monte San



Pietrangeli, Montefiore dell'Aso, Montegiorgio, Montegranaro, Offida e Spineto.

Si prosegue con un colloquio con il medico, seguito da un controllo generale gratuito, che consiste in un prelievo di sangue, radiografia al torace, visita cardiologica con elettrocardiogramma. I vari esami sono eseguiti dai medici, ovviamente con la massima riservatezza. Tutto viene seguito dal centro trasfusionale, diretto dalla dottoressa Antonietta Lupi, assistita da un addetto Avis, che è presente ogni mattina. Il tempo impiegato per effettuare i controlli non è eccessivamente lungo, considerato che gli iscritti Avis, o coloro che intendono farlo, seguono una procedura per così dire "privilegiata".

Al termine si potrà fare la prima donazione. Le successive potranno essere effettuate non prima di 90 giorni per gli uomini e 180 per le donne. Si può donare dai 18 ai 65 anni.

Chi volesse avere ulteriori informazioni si può rivolgere tutti i pomeriggi nella sede di via Fileni, oppure telefonare al numero 0735-591057.

Concludiamo con una riflessione. Qualche volta, nel tran tran di tutti i giorni, si trascurano cose che possono essere importanti per la vita di tutti. Sicuramente lo facciamo anche per mancanza di tempo, ma quando ci accorgiamo, magari a nostre spese, quanto queste possano essere decisive per la nostra vita e per quella dei nostri cari, lo andiamo a notare e ad apprezzare.

Stefania Mezzina

## IL MAESTRO E MIO PADRE

Se vado indietro nel tempo e penso a come la parola AVIS è entrata nella mia vita, mi vedo dentro una macchina bianca, un'utilitaria come tante altre, ma con un oggetto che nei miei occhi di bambina diventava magico: una lampada blu appoggiata sopra il tettuccio, quella dei poliziotti americani nei film in tv che mi piacevano tanto. Tanta magia era affidata al maestro Camaioni che spesso mi accompagnava a casa dopo la scuola. È domenica mattina e papà è ancora a letto, io mi sono infilata fra le lenzuola per farmi raccontare la favola dei marinai scomparsi nell'Oceano. Amo il suo modo di raccontare, tra l'ironico e il fantastico e amo i suoi occhi grigioazzurri dove la grande nave naviga senza pace. D'un tratto il telefono bianco sul comodino squilla, papà risponde con voce squillante: "Maestro, dimmi".

Mai conoscerò il nome di battesimo del maestro Camaioni, per papà sarà sempre il "maestro", pronunciato con rispetto per chi ha scelto di vivere una vita di cultura e di passione.

La nave fantasma, nel frattempo, è sparita dagli occhi grigioazzurri di papà, per questa mattina non la rivedrò più. Papà si alza, si veste velocemente senza farsi la barba, poi esce di casa. Mi affaccio alla finestra e scorgo la macchina bianca con la luce blu che lo sta aspettando. È autunno, gli ultimi giorni di ottobre si stemperano in una luce di foglie rossastre, quando all'improvviso, il cielo si fa nero e un imprevisto acquazzone risuona nell'aria.

A pranzo, aspettiamo papà che tarda ad arrivare.

Sentiamo il rumore delle chiavi nella serratura e, ripetendo un rito irrinunciabile, mi catapulto verso papà per abbracciarlo prima di mio fratello. La luce della porta lo illumina. Mi fermo e lo guardo: i suoi bei pantaloni grigi sono sporchi di fango ormai secco, le sue mani nere cercano di allontanare inutilmente la giacca da quel disastro, la camicia è sgualcita. "Papà, sei tutto sporco: sei caduto?" Mamma accorre subito preoccupata. "Niente, niente, abbiamo portato il sangue in ospedale" sussurra mio padre. La voce è stanca, ma il suo tono nasconde una grande soddisfazione e gli occhi grigioazzurri brillano mentre mamma prepara la vasca da bagno.

Dopo poco ci sediamo a tavola, ma la mia curiosità e la voglia di sapere non hanno pace: "Papà, raccontami cosa è successo, ti prego".

"L'ospedale di Fermo, per un intervento urgente", inizia con entusiasmo mio padre, "avevo richiesto stamattina due flaconi di sangue zero negativo, che è rarissimo, pensa, solo cinque persone su cento hanno questo sangue."

Il maestro Camaioni si è ricordato di un contadino di San Savino, gruppo zero negativo, che per le sue idee politiche non era certo a messa di domenica mattina. Quando si è messo a piovere, eravamo già davanti la sua casa, ma da lì non si sentiva nessun rumore."

Mio padre si interrompe per sistemarsi meglio sulla sedia e io trattengo il respiro aspettando il resto della storia. Dopo la pausa, per me interminabile, riprende il racconto con ritmo più frenetico:

"Senza curarsi della pioggia, il maestro scende subito dalla macchina gridando verso la vigna. Niente. Ci dirigiamo subito verso una stradina sterrata in discesa. Niente. D'un tratto, tra gli scrosci d'acqua, scorgiamo il contadino con le fascine sulle spalle che sale adagio lungo una scarpata per non scivolare nel fango."

Il maestro corre verso lui e io comincio a fare manovra con la macchina. Mentre guardo il contadino che butta le fascine a terra e corre verso la macchina, mi accorgo che le ruote anteriori non fanno presa e slittano sul bagnato. Faccio salire il maestro e insieme al contadino, tra la melma e la pioggia, spingiamo la macchina verso l'ala. Mi accorgo di avere il fango fino alle ginocchia e le mani nere, ma appena la macchina arriva in piano, sgommiamo verso la nazionale e in mezz'ora arriviamo a Fermo."

"Papà, avete acceso la lampada blu?" domando affascinata. "Certo e siamo arrivati in ospedale fin dentro il Pronto Soccorso e il contadino sembrava il Presidente della Repubblica, scortato dagli infermieri e dai medici".

"Ma papà, eravate tutti sporchi, avranno dovuto pulire l'ospedale dappertutto", "Sì, abbiamo infangato tutti i corridoi, ma abbiamo salvato la vita di un uomo". Conclude soddisfatto mio padre. Conoscemmo quell'uomo dopo un mese, quando ci portò a casa due... capponi che non potemmo rifiutare e che la moglie del contadino cucinò al forno con le patate.

Antonella Roncarolo



**FUNI METALLICHE  
CAVI MISTI  
E CAVI ACCIAIO  
PER LA PESCA**

Via Leonardo Da Vinci, 24-26  
63030 Acquaviva Picena (AP)  
tel. 0735 582556  
fax 0735 588964

## ANDREA MACCAFERRO - UN UOMO BUONO

La sera dell'11 novembre del 1999 i telegiornali davano la notizia della caduta in territorio kosovaro di un aereo diretto a Pristina, partito da Roma per trasportare aiuti umanitari. Mentre i telegiornalisti riportavano la lista dei caduti avvertii anche il nome di Andrea Maccaferro. Nel sentirlo lo associavi alle sue probabili origini sambenedettesi, cosa che trovò conferma il mattino seguente. In tutto il centro cittadino, nei bar, nelle edicole quel nome risuonava nell'aria, e come accade quando un evento tragico sconvolge la quiete di un centro abitato, tutti avevano da dire la loro e tutti dicevano di conoscere o aver conosciuto Andrea Maccaferro; c'era chi lo aveva avuto compagno di scuola, di giochi o amico nelle scampagnate a San Francesco di Paola.

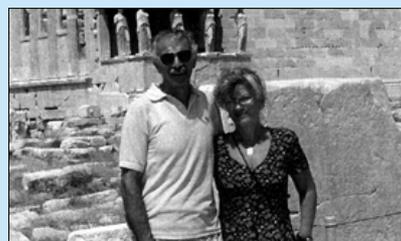
Ed infatti Andrea Maccaferro, sambenedettese verace, era nato in pieno centro cittadino, nella casa posta in via Montebello, il 19 dicembre 1939, da Alfredo ferroviere e da Concetta Papetti oggi novantatreenne. Ebbe il nome in eredità dal nonno paterno, Andrea Maccaferro, pescatore, vecchio lupo di mare, discendente di quel primo Simone che nella seconda metà del 700 si era trasferito a San Benedetto sulla scia di tanti altri ceppi marinari, dal Porto di Fermo (oggi Porto San Giorgio). E cosa avrebbe potuto fare il figlio di un ferroviere e nipote di un marinaio se non avventurarsi nei cieli? E così, come il nonno che a bordo delle tipiche imbarcazioni del medio adriatico solcava le acque mediterranee, Andrea "navigava" per aria seguendo una passione giovanile. Le vecchie e le nuove professioni si completavano con lui: in mare, sulla strada ferrata, ed ora anche in cielo. Chi ha avuto modo di conoscerlo può riferirci che Andrea ebbe appunto tre grandi passioni: la famiglia, il volo e San Benedetto. Andrea crebbe sotto i bombardamenti della seconda guerra mondiale ed ogni volta che vedeva sorvolare un aereo maturava sempre più la voglia di diventare pilota. Accanto a questo desiderio, vivendo in un ambiente religiosissimo, cresceva in sé la voglia di diventare missionario. Uno spirito buono quello di Andrea, come lo ricorda la mamma, fatto di buone parole per tutti.

Con moltissimi sacrifici riesce a frequentare per due anni un istituto Salesiano in Veneto, ma poi i soldi in famiglia vennero meno. La madre pensò bene di chiedere aiuto a Don Costantino Calvaresi il quale però non ebbe modo di sostenere economicamente gli studi di Andrea perché già impegnato per altri giovani. Così Andrea dovette abbandonare gli studi per aiutare i genitori. Fece molti mestieri, provò pure ad andare in mare ma per lui il mare era da amare, da guardare e da godere. La sua passione era il volo. Non potendo fare il missionario, vocazione che però mantenne per altri contesti, volare era per lui come stare un po' più vicino a Dio. Tentò più volte di convincere i genitori affinché sottoscrivessero la domanda per concorsi da pilota ma i genitori furono sempre irremovibili. Su invito del padre tentò un concorso in ferrovia che vinse. Il caso volle che chiamato a prestare servizio militare fu arruolato in aeronautica, destinato a Rimini. Aspettò pazientemente i ventuno anni per l'acquisizione della maggiore età per poter fare il concorso da pilota. Per pura coincidenza, però, le iscrizioni scadevano il giorno prima del suo compleanno e quindi questa sua passione sembrava destinata a tracollare. Ma con la tenacia che contraddistingue ogni buon sambenedettese, e soprattutto con molta dignità ed educazione, si presentò con domanda in mano dal suo colonnello chiedendogli di tenere in considerazione la sua richiesta nell'eventualità qualche giovane si fosse ritirato. Non si sa se poi effettivamente qualche aspirante rinunciò, fatto sta che fu chiamato. La notte seguente l'accoglienza della sua domanda pregò e ringraziò in particolar modo la Madonna di Loreto, protettrice dei piloti. Andrea fece anche un voto esprimendo la volontà di dedicare tutto il suo lavoro e questa "missione" alla Madonna, se fosse riuscito a diventare pilota.

Gli intensissimi corsi si alternavano tra Rimini e Pisa e finalmente all'età di 22 anni riuscì, a Pisa, ad ottenere il brevetto da pilota. Iniziava così quella vita non facile fatta di continue visite mediche e di esami periodici per verificarne la professionalità. Destinato ad andare con altri a Kindù in missione, improvvisamente arrivò il contrordine di doversi portare a Guidonia, vicino Roma, e questo lo contariò. Ed invece il contrattacco lo salvò da quel crudele destino che vide

i suoi compagni fatti preda, uccisi e mangiati dai cannibali: un episodio che lo segnò tantissimo.

Nel settembre del 1965 nella sua amata San Benedetto, in via Risorgimento, ebbe modo di notare Luciana Marchionni figlia del più noto Artemio che assieme al fratello Mattia gestivano una barberia e un diurno. Confidandosi con la madre circa le sue intenzioni di voler conoscere e corteggiare Luciana le chiese se avesse notizie intorno alla giovane. La madre conosceva Luciana e soprattutto la zia perché entrambe frequentavano il laboratorio di Suor Maddalena. Per due anni ogni sabato e domenica che non volava tornava a San Benedetto dalla



fidanzata. La signora Luciana dice che al di là dell'aspetto fisico ciò che la colpì del giovane pilota fu la bontà. Un uomo umile, con gli occhi dai quali traspariva una bontà vera. Il 19 settembre del 1967, presso la Chiesa della Madonna della Marina, Don Costantino Calvaresi celebrò le nozze tra i due e subito partirono per Alghero, in Sardegna dove Andrea nel frattempo aveva iniziato ad istruire giovani ufficiali congolese in una scuola di volo. Ma prima doveva mantenere una promessa e così tappa obbligata del viaggio di nozze fu una visita alla Basilica di Loreto ove Andrea volle regalare una catena d'oro alla Madonna. La necessità di assicurare un dignitoso futuro ai figli che stavano nascendo, visti i modesti guadagni di un pilota militare di quel tempo, indusse Andrea a fare domanda all'ATI (compagnia aerea poi assorbita dall'ALITALIA). L'ottimo curriculum e le referenze dei comandanti favorirono l'assunzione di Andrea ed in questo periodo avvenne il passaggio di qualifica da pilota militare a quello civile.

Trasferiti definitivamente a Roma, la coppia mantenne però la residenza a San Benedetto e la scelta di far nascere i primi figli, Alfredo e poi Mara, nella nostra città, non fu casuale. Andrea amava molto la sua terra d'origine tanto da farvi dimora e solo agli inizi degli anni novanta acquistò una casa a Roma. Nonostante la possibilità di avere biglietti gratuiti per fare delle belle vacanze, volontà di Andrea e di tutta la famiglia

era ed è quella di trascorrere ogni momento libero a San Benedetto. Andrea e Luciana hanno cresciuto i propri figli con l'idea che casa fosse a San Benedetto e non a Roma.

Alla fine degli anni 80 Andrea decise di lasciare l'ATI ed iniziò a lavorare per le nascenti compagnie aeree battenti bandiera nazionale che necessitavano di piloti e personale in grado di garantirne il nome, la dignità e la qualità. E così ne tirò su davvero molte di queste compagnie. Nel settembre del 99 iniziò a lavorare per la SYFLAY con voli soprattutto in Kosovo, ingaggiata dall'ONU nell'ambito dello specifico programma alimentare nel mondo (World Full Programm). Dal settembre al novembre 99 Andrea quasi quotidianamente si recò in Kosovo per trasportare medici, infermieri, strumenti operatori, medicinali, viveri e volontari; nessun turista ma solo aiuti, pace ed amore. Dopo poco Andrea avrebbe dovuto smettere con il volo per dedicarsi, come istruttore, all'istruimento di aspiranti piloti.

Quell'11 novembre doveva essere di riposo essendo rientrato solo il giorno precedente da una missione. Alle 20:30 del 10 novembre, però, in casa Maccaferro squillò il telefono. Dall'altra parte della cornetta c'era un collega ed amico di Andrea che gli chiedeva se era disposto il mattino seguente a partire al posto suo, visto che lui aveva degli impegni improrogabili. Neanche a dirlo! Andrea accettò e ciò vide contrariata la Signora Luciana che lo avrebbe voluto in casa anziché stare sempre ad assecondare le richieste di chiunque. Lui rassicurò la moglie e le promise che, partendo all'indomani mattina molto presto, sarebbe rientrato per le 14.00. L'ultimo ricordo della signora Luciana è il marito sull'uscio di casa che con la mano la saluta mentre lei era intenta a dipingere quelle bellissime porcellane di cui suo marito andava molto orgoglioso. Ma le 14 passarono senza rientro. Intorno alle 16 la signora Luciana notò dalla finestra di casa un gruppo di persone davanti al cancello del palazzo e credette che stessero lì discutendo per un parcheggio, non potendo immaginare invece che fossero i giornalisti. Il tempo di prendere un caffè ed ... apprendere la notizia da un responsabile della compagnia, che le telefonò della tragedia. Intorno alle 10,45 di quel giorno il sambenedettese capo pilota Andrea Maccaferro, il secondo, una hostess, medici, e volontari erano precipitati dai cieli kosovari.

Per la missione umanitaria che Andrea Maccaferro stava svolgendo quel giorno che il suo l'aereo precipitò e per le qualità cristiane ed umanitarie che lo hanno sempre contraddistinto in vita, la sua San Benedetto non può non ricordarlo come uno dei suoi figli migliori, perito "navigando", così come sono periti in seguito a naufragi tanti altri suoi antenati e compaesani nelle acque del "mare traditore". Non a caso il funerale d'onore è stato officiato nella cattedrale Santa Maria della Marina dal vescovo Mons. Gervasio Gestori e la salma del capo pilota Maccaferro è passata davanti a quell'altare fortemente voluto dal nostro Circolo, dedicato ai caduti civili del mare. Volendo, il nome di Andrea Maccaferro potrebbe essere aggiunto a quella lista perché perito navigando, anche se in cielo. Se fosse stato istituito un premio Truentum per chi non è più tra noi, credo che il primo spetterebbe proprio ad Andrea Maccaferro. Ma in realtà basta molto meno: è sufficiente che l'amministrazione comunale intesti ad Andrea Maccaferro una via.

Se non abbiamo vie o piazze da intitolare vogliamo iniziare a denominare i ponti e le pinete? Seguiamo l'esempio dell'amministrazione comunale di Roma che ha intestato un parco cittadino alla giornalista (Biocca) che è morta in Kosovo con il nostro Andrea Maccaferro.

Con particolare affetto "sambenedettese" voglio ringraziare la signora Luciana, i figli, Alfredo anch'egli pilota, Mara neolaureata in medicina e Simone l'ultimogenito, per la cordialità con la quale mi hanno accolto in casa propria facendomi partecipe dei loro ricordi e per avermi trasmesso tantissime emozioni. Grazie per il bellissimo e lunghissimo colloquio e per avermi dato il modo di conoscere questo mio concittadino che oggi riposa in questa nostra meravigliosa terra.

Giuseppe Merlini

## framèche framèche framèche framèche framèche framèche

### SIAMO DELUSI .....

**PERCHÉ** abbiamo perso il prestigioso titolo di "BANDIERA BLU" che ogni anno viene assegnato da un'apposita commissione nazionale per certificare la balneabilità del nostro mare. La perdita mortifica le giuste aspirazioni turistiche della nostra città e reca un danno all'economica che ruota intorno a tutte le attività legate alla fruibilità del nostro mare. Certamente il provvedimento coinvolge tutti gli operatori del settore che avrebbero dovuto provvedere alla vigilanza sulle acque che confluiscono verso il mare. Forse una migliore attenzione verso coloro che hanno effettuato l'ispezione avrebbe potuto scongiurare la declassificazione perché non è improbabile che i prelievi siano stati effettuati in luoghi ed ore che hanno subito momentanei e negativi fenomeni invasivi. Una ripetizione dei prelievi in zone e momenti diversi avrebbe potuto sortire un miglior risultato perché francamente, per quanto ci è possibile apprezzare, non ci sembra che il nostro mare sia particolarmente inquinato. Certo, è facile che a formare un giudizio negativo abbia contribuito lo stato di colpevole abbandono della spiaggia al momento dell'ispezione;

**PERCHÉ** la raccolta dei rifiuti differenziati seppure migliorata continua ad essere assolutamente carente. Ne sono testimonianza i sacchetti che a mucchi giacciono in prossimità dei cassonetti che debbono raccogliere la normale spazzatura. Se questi non vengono affiancati dalla campane gialle ad ampia apertura per carte e cartoni e da quelle blu per vetri, plastica e barattoli, non si verrà mai a capo del problema. Recentemente i cassoni verdi sono stati sostituiti da altri color avana; è certo un miglioramento, ma fino a quando al loro fianco non saranno collocati quelli blu a bocca larga bilaterale, il servizio risulterà sempre insufficiente. Nessuno si prende la briga di infilare uno per uno nei piccoli oblò lattine e vetri per imbrattarsi la mani con le scolature dei recipienti. Un esempio ben riuscito di sistemazione, è quello che abbiamo notato nella zona industriale di Centobuchi dove i punti di raccolta sono costituiti da tre cassonetti (si ripete ad ampia apertura) per i tre distinti settori di raccolta;

**PERCHÉ** nonostante le numerose segnalazioni, il passaggio pedonale in prossimità del ponte dell'Albula, quasi di fronte alla palazzina Azzurra, continua a costituire un serio pericolo per pedoni ed automobilisti, essendo situato proprio all'uscita di una curva e visuale coperta;

**PERCHÉ** in tema di pulizia, nelle strade in cui il compatto non può transitare i cassonetti più piccoli non vengono vuotati tutti i giorni generando le proteste degli utenti della zona;



**PERCHÉ** le mura degli edifici, anche di nuovissima costruzione, continuano ad essere imbrattate con iscrizioni, simboli e graffiti insultanti e dispregiativi nella più totale indifferenza di chi dovrebbe provvedere alla repressione del fenomeno.



**PERCHÉ** a proposito di fontana è assolutamente squalida quella dello "sberleffo" o lingua "apezzata" di Viale Moretti che avrebbe urgente necessità di una riverniciatura e di una manutenzione più puntuale dell'impianto idrico. Ora che i fiori adiacenti il nero monumento di Bai sono sfioriti e spartiti, il nudo e desolato giardinetto che lo circonda evidenzia ulteriormente la sua bruttura;

**PERCHÉ** fra poco anche la Caserma dei Carabinieri sarà trasferita nelle vicinanze del campo sportivo, ossia sempre più a sud. Essa si associa, nel depauperato degli uffici pubblici della città, ai trasferimenti delle sedi ENEL, SIP, ACQUEDOTTO ecc. Insomma il vecchio centro storico continua ad essere ulteriormente isolato;

**PERCHÉ** gli spazi circostanti alcune ville del lungomare non abitate sono invase da ortiche ed alte erbacce e non sono un bello spettacolo. Una volta si ingiungeva ai proprietari una radicale manutenzione in prossimità della stagione estiva;

**PERCHÉ** la zona di parcheggio nelle prossimità del Cantiere Ascolani, cioè quella non asfaltata, presenta vistose buche che durante le piogge si riempiono di acqua e costituiscono pertanto un vero trabocchetto; oltre tutto il luogo è scarsamente illuminato;

**PERCHÉ** la tanto reclamizzata istituzione del vigile di quartiere appartiene al novero delle entità astratte poiché nelle zone periferiche o quasi non se ne vede alcuno;

**PERCHÉ** la circonvallazione è passata nel dimenticatoio e si è persa sullo sfondo di un progetto di strada infracollinare che dovrebbe collegare Civitanova con Giulianova. E' la classica manovra dilatoria e di annessamento posta in atto dai partiti quando non si vogliono accogliere certe istanze; le si colloca, cioè, in progetti più vasti che difficilmente vedranno la luce, almeno immediatamente;

**PERCHÉ** la Piazza Nardone, recentemente sistemata, non è fruibile, e, nel suo invadente e piacevole bianco, risulta arida ed asettica. Avrebbe necessità di essere dotata di adeguate fioriere e di comodi sedili. Allo stato attuale è poco praticabile. Ed infine la fontana: possibile che non si riesca a farla funzionare in modo continuativo?

**PERCHÉ** durante le prime ore del mattino le strade sono certamente pulite e di ciò è doveroso darne atto all'azienda preposta al servizio. Quel che si lamenta, in questa sede, è lo scarso senso civico dei nostri concittadini che gettano per terra residui di qualsiasi tipo. Una più diffusa e convinta campagna per una città "più bella e più pulita" sarebbe auspicabile;

Vibre

## La gòrbe, lu lópe e i presòtte

Nu dé, na gòrbe iètte 'lla la case de nu lópe. Avì ggeràte tótte la imàte pe' trevà caccùse da magnà, 'mperò n'avì trevate gnànde.

- Oh cumpà - deoètte - precchè nen me 'nvéte?

Mentre magnì, azètte j'òchie e vedètte tre presòtte 'ppeccòate.

- Quanne iè bbòlie! Nen ci-à padre che caccò te se li rròbbe? O magari che te li oàrche pe' 'regale?

- Améca mì - respennètte - chié ce pò vené qua? Ce stàne sàmbre: jé, nòjame e i féje mmi. Chié ce petarrì avè stu curagge? E pu, na fiètte de presòtte nen la darì mángha a babbe se lu vedèsse a meré de fame.

- Nze po' maie dé! - reddoètte la gòrbe - se jé fusoe 'nghe ttè, li nascumarì bbè- bbè e pu faciarrì sapè che m-à state rrebbàte. 'Mperò iè fatte ttune.

Rengraziètte pe lla bbelle onètte e resoètte.

Jève già notte, se nmascunnètte féne a quanne nen sentètte che tótte renbìl dèntre a 'lla capanne. A 'llu numente, zarpètte sopra i cuppe, facètte nu bósce su lu zeffètte, se pijètte tótte i presòtte e scappètte. Lu dé dope jètte a trevà lu lópe. Iève tótte nu piante dèntre a 'lla case: patre, matre e feje iève nanzulabbéle.

- C'a secoèsse? - Deoètte la gòrpe - che iè stu piagnistere.

- Me s'a mrebàte i presòtte! - respennètte lu lópe.

- Bbrave! - deoette redenne sotto i baffe la gòrpe - Scì fatte pòrbie còme te s'ò dette! Cuscì deva fa, 'mperò deva gnullà pió forte, te deva fa senté da tótte!

- Ma nen scì capéte? Me se l'à rebbàte davère!

- Scì n'attóre nate! Nen me sarrì maie credóte che scive cuscì bberbe.

- Ma nen stàne deoanne le biscì - deoètte lu lópe - aza j'òchie! Guarda llu bósce su lu zeffètte!

- Lu soètte fatte bbille retónne e iè pòre grusse; ve custarrà na mòchie de quatrè pe' rettappàllu; 'mperò i presòtte iè salve.

- Cummara mmi. A la féne me faciarrà 'mnervusé se tó nen me cride.

- Care lópe, scì 'mparate a fa la 'mpègne pòrbie bbè. Soé diventàte pòre pió bbérbe de mè!

- Ce vedàne! Ah, ma raccontanne. Nen te fa rescé na parole, nen dé a nesciò dda li scì nascoste.

E se ne iètte vù, redàne cuntinte.

Roberto Liberati

# INTERVISTA ALL'ASSESSORE CENERI SULL'IMMIGRAZIONE

a cura di Antonella Roncarolo

San Benedetto del Tronto è il comune, nel territorio piceno, nel quale si registra la presenza più numerosa di immigrati (più di 1700 domiciliati, secondo l'ufficio stranieri della Questura). È quindi doveroso, per la nostra amministrazione, essere leader nelle politiche dell'integrazione. Già da alcuni anni, presso il settore affari sociali, è attivo un centro servizi per gli immigrati, dove è possibile avere informazioni e supporto per il disbrigo delle pratiche.

L'accesso ai servizi sociali erogati dal Comune, è, per gli immigrati, totalmente alla pari con i cittadini italiani residenti. Per gli studenti immigrati, nei due anni successivi all'ingresso in Italia, viene offerto il sostegno linguistico, attraverso insegnanti per lo più di madre lingua.

Le azioni intraprese dal mio assessorato, innovative rispetto al passato, sono prevalentemente orientate

alla conoscenza delle culture diverse e alla promozione del dialogo e della tolleranza tra le comunità degli immigrati e i sambenedettesi. I numerosi interventi in questo ambito sono stati concertati con la Consulta degli immigrati: abbiamo iniziato l'anno scorso, d'estate, con un dibattito su islam e cattolicesimo, seguito da una festa multietnica.

L'azione di approfondimento della tematica religiosa è stata intensificata soprattutto dopo l'11 settembre 2001, raccogliendo l'invito del Papa a non alzare barriere in nome della religione: per questo il convegno sui matrimoni misti islamo-cattolici ha rappresentato davvero un evento significativo, così come la nostra presenza alla cerimonia religiosa islamica della fine del ramadan. Quest'inverno abbiamo proseguito con una rassegna cinematografica sulle tematiche dell'immigrazione, (*mondi lontani, mondi vicini*) realizzata

in collaborazione con l'associazione cineforum: abbiamo distribuito tessere gratuite agli immigrati e realizzato proiezioni mattutine riservate alle scuole medie superiori, attivando una feconda riflessione sulla condizione degli immigrati a San Benedetto. Altri progetti sono stati portati avanti in alcuni istituti scolastici sambenedettesi, (*un puzzle a colori*) la scuola elementare Bice Piacentini e la scuola media Cappella - Curzi, promossi dall'assessorato e realizzati in collaborazione con l'associazione culturale Sistema, dei quali in questi giorni si sono svolte le manifestazioni conclusive, con grande partecipazione di pubblico. I giovani studenti, immigrati e non, improvvisati attori, hanno compiuto un viaggio ideale tra i continenti e le diverse culture, approfondendo alcuni aspetti che avvicinano mondi tra loro distanti geograficamente, dando vita a due spettacoli, nei quali hanno espresso, con tecniche diversificate, le competenze acquisite ai diversi livelli. Non è mancato, inoltre, il sostegno ad iniziative della scuola sulle tematiche dell'interculturalità, come ad esempio la festa organizzata dalle scuole Moretti. Un altro intervento richiesto dalla Consulta degli immigrati in favore degli adulti, un corso di lingua e letteratura italiana, è stato realizzato grazie alla disponibilità della società Dante Alighieri. Gli iscritti a questa prima edizione sono stati una quarantina, tra italiani e stranieri.

Il premio di poesia e narrativa, (*con gli occhi di tutto il mondo*) attuato con la collaborazione preziosa del Circolo dei Sambenedettesi e del Circolo Riviera delle Palme, infine, ha offerto l'opportunità agli immigrati di esprimere il loro mondo interiore con un linguaggio artistico. Un progetto pregevole, sotto tutti i punti di vista, che ha prodotto atmosfere di profonda emotività nella serata di premiazione, da ricordare per la calda partecipazione di pubblico e per il consenso manifestato dalla cittadinanza.

Sono convinta che la nostra città possa garantire anche agli immigrati opportunità di vita con pari dignità; sarà necessario, però, che anche gli stessi si impegnino a combattere l'immagine deteriorata dell'immigrato delinquente e parassita che talvolta emerge dalla cronaca dei quotidiani. L'impegno dell'amministrazione sarà di contrastare la nascita di fenomeni culturali come il razzismo e la xenofobia, che spesso sono conseguenze spiacevoli della società multietnica, mettendo in campo risorse umane e mezzi dei quali dispone, anche attivando le giuste sinergie con le realtà positive della società. Non ha alcun senso andare a manifestare altrove per la pace nel mondo se non siamo capaci di preservarla e salvaguardarla a casa nostra.

## PAROLE IN LIBERTÀ VIGILATA

### Omaggiare.

Trovo questo verbo sul quotidiano di oggi 8 marzo 2002, Festa della Donna. Apprendo così che il signor Sindaco "ha deciso di *omaggiare* le dipendenti comunali".

Il verbo è tardo derivato di *omaggio*, che è la cerimonia medievale di sottomissione e promessa di fedeltà da parte del vassallo al suo signore. Prima si suppliva con *fare omaggio, rendere omaggio* etc. Il verbo fu coniato, non so quando, come espressione ironica o scherzosa: he traeva la sua *vis comica* dal fatto di non esistere come verbo. Il Dizionario mi cita Carducci: "domani, forse vado... ad 'omaggiare' la Regina veniente: ci tiene molto ad essere 'omaggiata'. Se usato in tal senso, nulla di male, ma se citato con serietà, questo *omaggiare* ha qualcosa di storto, di forzato, di dialettale, al pari di *regalato*, quando usato non transitivamente: 'sono stato regalato - la tale persona è stata regalata... etc'.

So che una delle regole del buon giornalismo è dire il massimo di fatti con il minor numero di parole, ma scrivere "ha fatto omaggio" non sarebbe certo costato uno sforzo sovrumano.

**Angoscia, terrore da pagina bianca.** Sindrome neurologica, da taluni ritenuta una variante dell'obolomovismo, di cui soffrono i letterati e non solo loro. Un tempo si accompagnava al temuto "crampo dello scrittore": "La mia mano non è più in grado di impugnare la penna... non posso più scrivere niente...".

In maniera acuta si manifesta nei giornalisti generici intorno alle ore 21 dei giorni feriali ed in quelli sportivi alle 21,30 della domenica (vale a dire al momento di "chiudere" il giornale). Non ne soffrono, disgraziatamente, gli aspiranti scrittori, le poetesse di provincia, le giovanette che si fidano al *Caro diario*, tutti quelli che, non avendo nulla da dire, se la cavano scrivendolo.

Capisco - e simpatizzo con lui - Giuseppe Pontiggia, desolato di fronte alla ingiustizia per la quale non esiste un corrispettivo "terrore da pagina scritta".

**Fax.** Una volta l'alfabeto era di ventun lettere e la **x** non ne faceva parte per buoni motivi.

Non avendo più l'età per consultare abecedari, non so cosa prescrivano oggi, ma, nell'uso scritto, le X,Y,K,J, la fanno ormai da padrone. Questo però non giustifica le gratuite offese alla grammatica. **FAX**, significa fac-simile. Se, quindi lo si vuol abbreviare, si deve scrivere **FACS**. Infatti, nella nostra lingua, il relativo suono è espresso con CS e non con la X come in altri idiomi, nei quali, peraltro, spesso sfuma in Sh, S dura etc.

Scrivere **FAX**, come è entrato nell'uso, significa non già proporre una abbreviazione di una parola composta, ma usare un segno grafico per indicare l'oggetto. Tanto vale, allora, tornare ai geroglifici.

**Master.** Deriva da 'magister = maestro' e in tutte le lingue, meno la nostra, ha conservato, più o meno, tale significato: indica cioè colui che, per studi e preparazione specifica, è in grado di insegnare ad altri. Nei Paesi anglosassoni è il titolo di studio superiore cui si accede dopo il baccellierato (*master's degree*). Si applica anche a chi dirige un gioco, una partita di caccia, una squadra impegnata in uno specifico lavoro e all'artigiano in grado di insegnare ad altri il mestiere: "capomastro, maestro fonditore, maestro pittore, scultore, vetraio etc"; per traslato, anche alle macchine che programmano e dirigono il lavoro di altre macchine, specie nel campo elettronico. Nello stesso senso "muro Maestro", "albero maestro". In senso retorico, troviamo il francese *maitre* è *pansée* nonché l'italianesimo "cattivo maestro", detto di persona che insegna a giovani e sprovveduti le giustificazioni teoriche di pratiche malvagie. Il 'cattivo maestro' è, per esempio, colui che indottrina giovani terroristi che, di regola, finiscono in galera, mentre lui ottiene una cattedra universitaria.

In nessuna lingua, tranne la nostra, 'Master' significa "corso di studi", "scuola di specializzazione", "corso per il conseguimento del Master", "diploma superiore" in specifica materia, o qualunque equivalente

- Quando uno dice "Frequento un Master...", l'amico che lo ascolta, leterato, ma non uomo di mondo, dovrebbe rispondere: "non mi dire! e come si chiama questo maestro amico tuo, con il quale ti accompagni?".

Quando si legge: "Istituito un Master...", ognuno dovrebbe pensare ad un Senato accademico che conferisce a qualcuno la qualifica di maestro e invece... invece significa che è stato istituito un nuovo carrozzone destinato nelle intenzioni, a distribuire titoli di studio

E' proprio vero che faciloneria ed improvvisazione sono difetti distintivi della nostra nazione.

**Stage.** Vocabolo dell'antico francese che indicava il periodo di residenza cui era tenuto, per obbligo feudale, un cavaliere presso una torre o castello del signore (in genere un mese o due d'estate).

Oggi è inglesizzato e tutti pronunciano "steig(e)", non si sa perché. Nel senso di periodo di residenza a scopo di studio od aggiornamento professionale, è molto apprezzato da istituti scolastici ed aziende. A queste ultime consente di lucrare congrui fondi della Comunità Europea, mentre per i partecipanti, anche se non hanno imparato niente, è titolo preferenziale nella carriera.

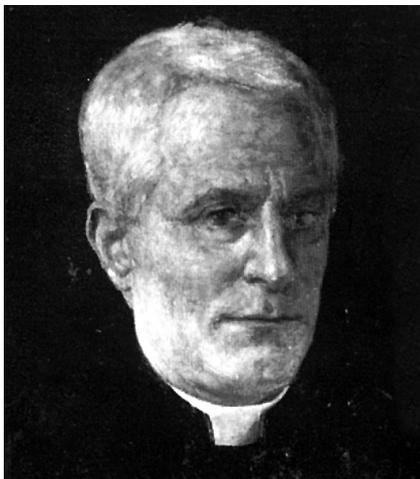
La persona raffinata non dice mai "Sono stato un mese in Inghilterra per perfezionare il mio inglese", bensì: "Ho fatto uno 'stage' in Inghilterra per... etc".

Mario Mandrelli



## La personalità di mons. FRANCESCO SCIOCCHETTI in tre inediti

di Tito Pasqualetti



### 1ª parte

Alcune personalità di San Benedetto del Tronto, vissute tra Ottocento e Novecento, non hanno ancora avuto un giusto riconoscimento storiografico anche se su queste personalità si è scritto negli ultimi anni in saggi, articoli, monografie. Non mancano puntuali e documentate rievocazioni in testi di storia locale di U. Marinangeli e I. Tassi, di G. Cavezzi, di U. Poliandri, di P. Pompei, per fermarci a quanti sono ancora sulla breccia con le loro ricerche. Per quanto riguarda la storia della chiesa locale e della promozione culturale, morale religiosa da essa operata, soprattutto attraverso qualificati esponenti, è doveroso ricordare anche gli scritti di mons. Giuseppe Chiaretti e di don Vincenzo Catani. Si avverte tuttavia la mancanza della biografia di uno dei personaggi che maggiormente ha inciso sullo sviluppo sociale e culturale della città, che ha realizzato opere, quasi sempre da solo, di notevole rilievo per numero, qualità, importanza e incisività per la crescita dei singoli e dell'intera collettività: don Francesco Sciocchetti, anche se di questo straordinario e personaggio tutti gli storici locali citati hanno "dovuto" in qualche modo interessarsi perché, almeno per i primi venti anni del secolo passato, è stato sicuramente il protagonista. Questa premessa è necessaria in quanto, imbatutici per caso in tre inediti che lo riguardano, il mosaico della sua già luminosa figura può avere qualche tessera in più; se poi le tessere abbiano molto o scarso valore lo avvertirà il lettore e ne trarrà in debito conto l'eventuale storico che ne voglia trattare a tutto tondo.

I tre inediti non sono della stessa valenza: due sono "ricevute", la cui importanza consiste nel fatto che sono olografe e datate. Il terzo, invece, è la fotocopia di un dattiloscritto. I primi due sono di proprietà della sig.ra Romana Andreelli Troiani, nipote del destinatario delle ricevute, il dattiloscritto mi è stato consegnato dal sig. Cornelio Pierazzoli, che ovviamente conserva l'originale ed è il figlio del destinatario della missiva, Pietro Pierazzoli, nipote acquisito di don Francesco Sciocchetti.

Le due ricevute, vergate su carta di piccola dimensione ingiallita dal tempo, riguardano il dono della campana maggiore della chiesa della Madonna della Marina; nella prima, datata 20 maggio 1908, "Francesco Sciocchetti Parroco di S. Maria" dichiara di aver ricevuto in dono una campana, della quale, oltre a specificare la destinazione e il peso, si dice anche "che è stata battezzata col nome di Margherita Maria". Il nome, che nella lettera-ricevuta successiva diventa semplicemente "Margherita", è quello della figlia del donante, che poco più tardi sposerà l'avv. Raffaele Andreelli. Nella stessa ricevuta si dichiara che, come forma di ringraziamento per il dono della campana, "si è concesso di porre", nella stessa chiesa, "un banco di sua proprietà che porta il n. 2 in cornu epistolae". Un particolare di non poca importanza. Il curato, il vero fondatore della chiesa di Santa Maria della Marina, inaugurata ufficialmente l'anno stesso della ricevuta (1908), l'operatore sociale, culturale e religioso per un trentennio, l'organizzatore di molte iniziative, dimostra e documenta in questo breve scritto la sua precisione che oggi si chiamerebbe "trasparenza": il banco

che si concede di porre in chiesa avrà il numero 2 (il che vuol dire che già era stato posto o sarebbe stato posto un altro banco con il numero 1) e che questo è da collocare, secondo il lessico del tempo, *in cornu epistolae*, ovvero a destra di chi entra nell'edificio sacro. Mentre nella prima ricevuta (che in alto ha un numero progressivo, n. 4), accanto alla firma è visibile un timbro a inchiostro, nella seconda, in calce, è stata posta una marca da bollo di cent. dieci, e si esplicita la somma versata (e spesa) per la campana, L. 1.000; si precisa che tale cifra è stata ricevuta "dal sig. Antonio Desantis e dagli eredi del medesimo", con ciò dichiarando che era volontà del donatore (volontà condivisa dal beneficiario) non solo avere un documento autentico (da qui la marca da bollo), ma anche attestare che il dono riguardava la famiglia nel suo complesso, gli eredi appunto. Il motivo del duplicato è presto detto. Il sig. Antonio Desantis muore nel 1910. La famiglia, e precisamente l'unica figlia Margherita, chiede al curato una dichiarazione esplicita per tranquillizzare anche eventuali eredi. La data della seconda ricevuta è 20 aprile 1910. La lettera, inviata a Pietro Pierazzoli, pur essendo del tutto privata, ha una notevole importanza, se non altro per capire un po' di più l'animo e il carattere di don Francesco Sciocchetti e per conoscere il suo punto di vista sulla realtà sociale e religiosa della San Benedetto di quegli anni. Si tenga conto che è stata scritta il 14 giugno 1939, diciassette anni dopo la sua "fuga" dalla parrocchia. Nel 1022, infatti, parti per San Francisco di California, da dove appunto è stata inviata questa commovente e interessante lettera. È stata riprodotta quasi integralmente: le poche omissioni riguardano cose e aspetti del tutto personali e di nessun significato storico-documentario.

990 Key Avenue – San Francisco,  
California

14 giugno 1939

Carissimo Pietro

rispondo con qualche ritardo alla tua, che oggi ho riletto. Godo nel sentire che tutti bene, e che i bambini si portano bene. Questo è l'importante... ho saputo con piacere che hai il nuovo locale, che se è ben tenuto attirerà la clientela. Il centro commerciale di San Benedetto è ancora piccolo, e non vi è bisogno di tram per recarsi a fare spese. Dunque coraggio, ed avanti. ... Io di salute sto benissimo, basti dire che non ci scriviamo. All'ultima mi pare che non abbia risposto. È un grande sproposito aver riaperto la Chiesa dei Filippini. Le Chiese ce ne vogliono, una verso Camionici, ed un'altra verso S. Antonio. Questo è il progetto che io feci a Mons. Boschi. Mi spiace della perdita della causa; ma la colpa non è del presente Vescovo. Quando fu iniziata io consigliai di darla ad un avvocato di grido, ma io non ero esecutore testamentario, e si volle dare a una persona amica, che non poteva tener testa ai quei sveltoni, che avevano imbrogliato Don Pietro... Il testamento fu una truffa, e so chi gli tenne la mano; ma non vi sono prove. È proprio vero che roba di male acquisto non videbit tertius heres; un accidenti, diceva un tale. È un imbarazzo grave per il Vescovo, tanto più che lo obbliga a ceder la Chiesa ai Regolari...

A Don Cesare scriverò presto. Gli devi dire che mi sta sempre in mezzo al cuore. Lo ricordo sempre da piccolino colla giacchetta sopra le spalle, quando veniva alla sera alla Chiesa della Marina a sentire le spiegazioni che io facevo ai comunicandi; come ricordo sempre il caro Don Peppe, che fu sacrificato, nominandolo Parroco della Marina. Io sono sempre in aspettativa di andarlo a ritrovare...

Ricevo da Checco i ritagli dei giornali, che parlano di S. Benedetto e veggio che demoliranno la Chiesa di S. Giuseppe. Se sarà vero, non si deve ricostruire; ma capirai, lo dico per dire perché non me ne importa niente. Quando sono partito non mi sono più occupato di niente. Figuriamoci ora, dopo tanto tempo... Sono vecchio, ma mi pare ieri. Qua ci ridono perché per me gli anni non contano. Fuggono velut umbra. Saluti cari a tutta di tua casa. Si capisce, ai miei saluti si uniscono quelli di Don Luigi, che lavora... come un asino. Ora lavora per vari mesi in due Chiese. Basta, di nuovo aff.mo zione Don Checcone  
firmato: Don Francesco Sciocchetti

*Il monumento al "GABBIANO", realizzato per iniziativa del Circolo dei Sambenedettesi" sulla banchina del molo sud del nostro porto, continua ad ispirare nei nostri concittadini i sentimenti di nobiltà e libertà che nella sua grandiosità intende esprimere.*

*Per questo ci sentiamo di segnalare all'attenzione dei nostri lettori la poesia dell'insegnante Anna Maria Frontoni-Marconi che ne interpreta in modo esaustivo e subliminale i profondi riferimenti morali, etici e culturali.*

## A JONATHAN LIVINGSTON

*Sullo sfondo del mare,  
poggiato sui massi corrosi  
del piccolo molo,  
spicca, solenne verso il cielo,  
il monumento a JONATHAN,  
simbolo di civiltà;  
di perfezione, di gioia  
del sapere;  
di esempio agli altri  
per la conoscenza delle genti:  
conoscersi per amarsi,  
conoscersi per aiutarsi;  
per fare come un grande  
allegro girotondo  
di tutte le genti;  
per arrivare a capire  
il segreto della bontà  
e.... dell'amore.*

*Uscire dalle tenebre  
dell'ignoranza  
per godere le bellezze  
del nostro mondo:  
la nostra grande casa  
dove tutti un giorno  
potremo vivere liberi,  
e finalmente in pace!  
Quello di JONATHAN  
è un invito alla conoscenza:  
conoscere tutta l'umanità  
per la felicità di ognuno  
e per il bene di tutti.  
Seguiamo il suo  
grande insegnamento,  
allora sì che sarà  
un altro mondo:  
saremo tutti uniti:  
non più stranieri  
né extracomunitari.  
JONATHAN sei grande,  
..... GRANDE, GRANDE!*

Anna Maria Frontoni-Marconi



## Il "Caffè dell'arte" ed i "projet financing"

La proposta della nuova Amministrazione di realizzare un "caffè dell'arte" nell'area di pertinenza della Palazzina Azzurra, ha recentemente suscitato un vivace dibattito cittadino.

L'edificio della Palazzina Azzurra nasce negli anni '30 quale luogo di ritrovo e svago della nascente borghesia sambenedettese e rappresenta oggi, nel limitato panorama degli edifici di pregio della città, un bell'esempio di architettura razionalista ispirato alle linee ed ai criteri della Bau Haus europea. Utilizzato dal dopoguerra sino agli anni '90 come "dancing" all'aperto, ha ospitato negli anni migliori di questo periodo i più famosi cantanti di musica leggera italiana, divenendo un noto punto di ritrovo della costa Adriatica.

Recentemente restaurata, la sua area di pertinenza recintata è stata trasformata in un piccolo ma raffinato giardino botanico. Dopo questo recupero l'edificio ha cambiato un'altra volta il suo ruolo nell'ambito cittadino, divenendo un punto di ritrovo culturale che ha ospitato diverse esposizioni d'arte varia. Il ruolo assurdo è stato gradito dalla cittadinanza che identifica nello spazio architettonico del sito il "salotto buono" della cultura Sambenedettese. Recentemente è stata presentata la proposta di realizzare nel giardino della Palazzina Azzurra il "caffè dell'arte" che verrà attuata facendo ricorso ad un nuovo strumento finanziario messo a disposizione per le Amministrazioni dalla Legge "Merloni ter" del '94, denominato "projet financing".

Il "projet financing" consente all'Amministrazione Comunale ed al "capitale privato" di lavorare in sinergia, per realizzare un'opera pubblica che sarà utilizzata per un determinato periodo di tempo dal soggetto privato che la finanzia, per poi tornare in un secondo tempo nella piena disponibilità dell'Amministrazione stessa.

Il "Caffè dell'arte" è stato osteggiato a mio parere, da una parte dell'opinione pubblica, non tanto per l'idea che di per sé presenterebbe l'aspetto interessante di organizzare un luogo di ritrovo, produzione e soprattutto di contatto culturale con la gente, ma quanto per l'ubicazione indicata che andrebbe a ridurre notevolmente l'area a disposizione del giardino stesso, già di non grande estensione ed ideato come un percorso nel verde, sapientemente organizzato.

Sempre a parere dello scrivente sarebbe stato opportuno per realizzare il "caffè dell'arte", più che costruire il "nuovo" riutilizzare l'esistente, con particolare riferimento alla cosiddetta "casina del giardinere" che è l'edificio costruito all'interno della pineta a ridosso del rilevato ferroviario, ed attualmente utilizzato dal Comune come deposito attrezzi. Questo fabbricato ha già una buona consistenza edilizia e con un piccolo ampliamento avrebbe potuto ben assolvere alla funzione in argomento, contribuendo con ciò anche alla rivalorizzazione della pineta circostante che oggi versa in uno stato di colpevole degrado per la scarsità di risorse impiegate dalle precedenti Amministrazioni nella cura delle aiuole, dei percorsi e degli angoli peculiari del luogo. Il verde rimasto è sopravvissuto grazie al costante impegno del dirigente e del personale addetto alla cura del verde pubblico.

Nell'operazione di recupero, si sarebbe potuto inserire anche l'edificio del "vespasiano" pubblico che non offre un servizio adeguato agli attuali standard sanitari (oggi sono più indicate le cabine autopulenti), riconvertendolo in servizio turistico o di altro genere.

In contropartita, nel "projet financing" si sarebbe potuto chiedere al partner privato, la immediata sistemazione della pineta, dei suoi vialetti alberati, delle sue aiuole, degli spazi verdi e di tutte le peculiarità estetiche di quest'angolo di città dimenticato, ma importantissimo per l'economia residenziale e turistica di S. Benedetto, nonché per la sua storia (rappresenta il primo "verde pubblico urbano" modernamente inteso del paese). La riqualificazione della pineta, oltre che recupero paesaggistico, avrebbe rappresentato il recupero di un percorso pedonale immerso nel verde, alternativo a viale Buozzi, e funzionalmente capace di raccordare al centro della città, il Lungomare, la Palazzina Azzurra, il Caffè dell'arte e la pineta stessa.

Nicola Piattoni



da oltre un secolo al...

**GRAN CAFE SCIARRA**  
GELATERIA • PASTICCERIA

di Ciccarelli A.  
viale S. Moretti 31/a - San Benedetto del Tronto

Da Gioacchino Fiscaletti, nostro socio, abbiamo ricevuto:



Vice Presidente

Assessore alla Cultura, Sport e Progetti per i rapporti con i cittadini

Prof. Vera Negri Zamagni

Egr. Sig. Fiscaletti,

rispondo alla Sua cortese lettera, inviata al Presidente della Regione Emilia-Romagna, nella quale si faceva riferimento, tra l'altro, ad un articolo del giornale "Lu Campanò" edito dal Circolo dei Sambenedettesi.

Nell'articolo citato venivano svolte alcune riflessioni sul futuro dei dialetti e sull'opera di salvaguardia esercitata dalle pubbliche istituzioni. In tale contesto veniva richiamata la Legge della Regione Emilia-Romagna n. 45 del 1994 sulla "Tutela e la valorizzazione dei dialetti".

Tale legge, infatti, ha permesso di avviare una serie importante di studi e di ricerche sulla materia.

Con le prime risorse assegnate sono state realizzate, tra la primavera e l'inverno 1996, quattro inchieste dell'Osservatorio Linguistico emiliano-romagnolo (OLER) presso altrettante province, due indagini del Laboratorio Regionale di Tradizioni Popolari (LRTP), tre ricerche dell'Atlante Linguistico emiliano-romagnolo (ALER) (delle quali solo due fino ad oggi pubblicate).

Negli anni seguenti sono state completate le ricerche avviate, estendendo la rilevazione per l'Osservatorio Linguistico emiliano-romagnolo (OLER) a tutto il territorio regionale, attivando, inoltre e completando altre due ricerche Atlante Linguistico emiliano-romagnolo (ALER).

Una piccola somma è stata dedicata alla realizzazione della banca dati informatizzata concernente le molteplici attività presenti nel territorio regionale.

Sono stati, poi, attivati alcuni contratti libero-professionali con ricercatori opportunamente scelti. Gli elaborati sono stati puntualmente consegnati all'Istituto Beni, Artistici, Culturali e Naturali, la loro qualità costantemente controllata e alla fine valutata positivamente. Una metà del bilancio '96 è stata dedicata all'inventariazione, censimento e catalogazione di alcuni fondi librari presso diverse biblioteche comunali.

All'Istituto Beni, Artistici, Culturali e Naturali è stato eseguito, inoltre, uno studio, relativo a tutta la regione, nel quale vengono evidenziati i toponimi significativi per l'analisi storica del territorio. I risultati di tale lavoro, anche se pubblicati, non costituiscono, tuttavia, un vero e proprio Dizionario.

La legge n. 45 del 1994 appartiene alla categoria delle leggi specialistiche, che affrontano, cioè, un settore molto ristretto all'interno del vasto scenario della valorizzazione e della promozione culturale.

Il tema della salvaguardia dei dialetti, tuttavia, ha assunto un interesse e un'importanza sempre più rilevanti all'interno di un contesto culturale più ampio al fine di garantire la conservazione dell'identità delle comunità locali, in un momento, com'è quello attuale, di globalizzazione non solo economica ma anche delle relazioni sociali e culturali.

La lingua, infatti, costituisce un forte elemento che distingue e al tempo stesso accomuna gruppi e strati sociali e un'efficace azione di salvaguardia delle lingue locali non può che passare attraverso una più ampia valorizzazione della cultura della quale queste sono espressione.

Per tali ragioni riteniamo che le azioni ed i programmi tesi a valorizzare il dialetto delle diverse aree possano trovare adeguato sostegno fra le attività promosse dagli Enti locali, nel quadro di più ampi canali di finanziamento: dalla legge sulla promozione culturale a quella sul diritto allo studio.

Nel ringraziarla per l'attenzione dimostrata, voglia gradire i miei più cordiali saluti.

**Donato Pugliese**

Promotore Finanziario

SNPPIO



**INVEST**

GRUPPO BANCARIO SANPIEROLOMARI

SOCIETA' DI INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA SPA

Un servizio eccellente  
per investire con intelligente

Ufficio: ALBA ADRIATICA  
Viale della Vittoria 138  
tel. 0861 710661 cell. 348 6505135  
Agenzia PESCARA  
Tel. 085 4222820 - 4212358  
e-mail: Dino@MDCOM.IT  
www.PROMOTORE FINANZIARIO.IT



C'eravamo anche noi! Sì, anche il "Circolo dei Sambenedettesi" era a Parma. Per seguire la squadra avevamo organizzato un pullman. Con in testa il Presidente Roberto Liberati, abbiamo sofferto tutti insieme, incitando la squadra. E mai una sconfitta è stata così dolce. Al termine della partita abbiamo festeggiato, stappando lo spumante che avevamo al seguito! Un evento da festeggiare, questa vittoria ottenuta nel giro di tre mesi. Nove gare, 9 vittorie e la conquista del quinto posto buono per i play off. Poi il pareggio in casa con il Rimini (2 a 2), la vittoria nella gara di ritorno (0 a 1), la vittoria sul Brescia al Riviera delle Palme (3 a 1) e "la dolce sconfitta" a Parma. Grazie di nuovo Sambenedettese, hai riportato la voglia di "esserci" tra i parecchi tifosi di un tempo, persi per la strada, ma ora finalmente riconquistati.  
Stefania Mezzina

# Samb in C1

## Grazie Samb!

*Sconfitti a Parma ma vittoriosi!*



Foto Sgattoni ®



# Lu Campanò

Direttore Responsabile: *Pietro Pompei*

Redattore Capo: *Benedetta Trevisani*

Segretario di Redazione: *Giuseppe Marota*

Redazione:

*Vincenzo Breccia, Roberto Liberati, Giuseppe Merlini, Nicola Piattoni*

Collaborazioni:

*Piorgio Camaioni, Gioacchino Fiscoletti, Anna Maria Frontoni, Mario Mandrelli, Ugo Marinangeli, Massimo Mellozzi, Marco Mengoni, Stefania Mezzina, Tito Pasqualetti, Antonella Roncarolo*

Servizi fotografici:

*Adriano Cellini, Giuseppe Marota, Giorgio Sgattoni*

Grafica e Stampa: *Fast Edit*